

FABRIZIO DELLA SETA

## PER UN'EDIZIONE DEL LIBRETTO DEL *TROVATORE* DOCUMENTI NUOVI E VECCHI

### ABSTRACT

La scoperta di un nuovo libretto manoscritto del *Trovatore*, di mano di Giuseppina Strepponi e di Giuseppe Verdi, dà l'occasione di riconsiderare le relazioni tra i testimoni manoscritti e a stampa finora conosciuti e di formulare proposte per un'edizione critica del libretto. In appendice viene presentata una trascrizione diplomatica del nuovo testimone.

PAROLE CHIAVE Giuseppe Verdi, Salvatore Cammarano, *Il trovatore*, libretto, edizione critica

### SUMMARY

The finding of a new manuscript libretto of *Il trovatore*, written by Giuseppina Strepponi and Giuseppe Verdi, gives the occasion to reconsider the relations between the so far known manuscript and printed sources and to propose the criteria for a critical edition of the libretto. An appendix offers a diplomatic transcription of the new source.

KEYWORDS Giuseppe Verdi, Salvatore Cammarano, *Il trovatore*, libretto, critical edition



*A Laura Nicora, indagatrice e consigliera*

Tra i libretti verdiani, quello del *Trovatore* si distingue per la sua genesi tormentata, prolungatasi dalla fine del 1850 alla vigilia dell'andata in scena (19 gennaio 1853). Verdi lavorò per la maggior parte di questo periodo senza aver in mente una precisa destinazione per l'opera, e solo nell'autunno del 1852 mise mano alla composizione musicale. Vari fattori concorsero a complicare la vicenda: le divergenze di vedute tra il musicista e il poeta, Salvatore Cammarano; la malattia e poi la morte di questi (19 luglio 1852); il conseguente subentro di Leone Emmanuele Bardare, già collaboratore del librettista, che portò a termine le parti mancanti e rispose alle ultime richieste di Verdi (sempre attraverso intermediari dato che i due non si conoscevano di persona). L'opera fu infine destinata al teatro Apollo

di Roma, con la conseguenza che il libretto stampato per la prima rappresentazione fu segnato da pesanti interventi della censura romana.

La vicenda è stata ricostruita da Carlo Matteo Mossa sulla base della documentazione disponibile fino al 2002 (lettere, libretti manoscritti e a stampa, documenti d'archivio), dapprima per la preparazione dell'edizione critica dell'opera,<sup>1</sup> poi per la pubblicazione del *Carteggio Verdi-Cammarano*.<sup>2</sup> Il ritrovamento di un documento sinora sconosciuto mi dà occasione di tornare sull'argomento per precisare o correggere alcuni aspetti, ma anche di porre le premesse alla preparazione di un'edizione critica del libretto, che ancora manca come d'altronde quella di quasi tutti i libretti italiani dell'Ottocento.<sup>3</sup>

Il modo in cui sono venuto a conoscenza di questo documento merita di essere raccontato brevemente. Nel 2008 Pierluigi Petrobelli mi affidò un cd d'immagini contenente «il libretto del *Trovatore*», senz'altre spiegazioni. Essendo uscito nel 2002 il *Carteggio Verdi-Cammarano*, diedi per scontato che si trattasse del libretto autografo di Cammarano e Bardare su cui era basato gran parte del lavoro di Mossa. Solo qualche tempo fa, dovendomi occupare per altre ragioni del *Trovatore*, quel cd mi tornò tra le mani e, con mia grande sorpresa, mi resi conto che non conteneva la riproduzione di quel libretto, conservato nella Villa Verdi di Sant'Agata, ma di uno completamente diverso. Non potendo più

<sup>1</sup> VERDI, *Il trovatore*, ed. Lawton, pp. xiii-xxii (in inglese) e xli-l (in italiano) e, più ampiamente, in MOSSA, *La genesi del libretto del 'Trovatore'*. Precedenti contributi sull'argomento sono BLACK, *Salvatore Cammarano's programma for 'Il trovatore'*, e TROVATO, *Note sulla fissazione dei testi poetici*, in particolare pp. 347-350. Una sintesi e ulteriori considerazioni sulla nascita del libretto si trovano in CHUSID, *Verdi's 'Il trovatore'*, pp. 9-34.

<sup>2</sup> *Carteggio Verdi-Cammarano*, ed. Mossa (d'ora in avanti CVC); il curatore ne sta approntando una nuova edizione che includerà trentasei lettere messe in vendita da Sotheby's il 26 ottobre 2017 e acquisite dallo Stato italiano, dieci delle quali risalgono all'epoca del *Trovatore* (si veda SOTHEBY'S, *Fine autograph letters and manuscripts*, pp. 78-81, e DELLA SETA, *Nuovi dati sulla genesi del 'Trovatore'*, p. 225, nota 1, e p. 236, nota 28); non ho avuto accesso al contenuto di queste lettere. Nel *Carteggio* è pubblicato, come allegato alle diverse lettere, quello che, successivamente rilegato, costituisce il libretto del *Trovatore* identificato con la sigla I-BSAv, di mano di Cammarano e Bardare con interventi di Verdi. Non essendo al momento i manoscritti di Sant'Agata consultabili e non essendone, a quanto pare, conservata una riproduzione, mi baso qui sulla trascrizione e sulle note filologiche di CVC; si tenga però conto che alcune peculiarità grafiche sono state uniformate all'uso corrente (cfr. i Criteri editoriali a p. XXV). Questo libretto è stato usato come base per il testo poetico in VERDI, *Il trovatore*, ed. Lawton, dove è invece identificato come ISA. In questo saggio utilizzo sempre, quando disponibili, le sigle usate in CVC.

<sup>3</sup> La notizia del ritrovamento è stata anticipata da chi scrive in DELLA SETA, *Nuovi dati sulla genesi del 'Trovatore'*, p. 237, nota 30, e in una comunicazione letta alla giornata di studi *La librettologia, crocevia interdisciplinare. Problemi e prospettive*, Milano, Università degli Studi, 21 giugno 2018, ora in DELLA SETA, *Una nuova fonte per il libretto del 'Trovatore'*. Per il loro contributo alla ricerca ringrazio Marisa Di Gregorio Casati e Simon Maguire. Sono grato per l'aiuto e le informazioni fornitemi a Maria Ida Biggi, direttrice dell'Istituto per il teatro e il melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; a Pierluigi Ledda e Maria Pia Ferraris, managing director e archivista-conservatrice dell'Archivio Storico Ricordi, Milano; alla dottoressa Emma Cavotti e alla direzione della Biblioteca del Museo nazionale di San Martino, Archivio storico, Napoli. Ringrazio infine Paolo Trovato per gli utili suggerimenti di metodologia critico-testuale.

chiedere spiegazioni a Petrobelli, consultai diverse persone che erano state in rapporti con lui finché, per puro caso, sono arrivato a ricostruirne la provenienza. Circa un anno prima, nel 2007, Laura Nicora aveva esaminato e fotografato il manoscritto, di proprietà privata, ne aveva identificato le grafie e ne aveva fornito la riproduzione a Philip Gossett; questi la passò a Petrobelli, che la diede a me. Ulteriori ricerche hanno portato a rintracciare il proprietario, che ringrazio per avermi consentito di esaminare il libretto di persona, autorizzandomi a descriverlo, a riprodurne alcune pagine e a pubblicarne la trascrizione completa.

Il manoscritto, che misura cm 25 x 20, è formato di carta assai fina e resistente; sul *recto* di tutti i fogli, in alto a sinistra, è impresso un timbro a secco col marchio di fabbrica «Bath», un tipo di carta usata spesso da Verdi e Strepponi per la corrispondenza. In origine era costituito da 12 bifolii inseriti l'uno nell'altro e cuciti con filo ancora visibile, corrispondenti a 24 fogli non numerati. Successivamente il foglio compreso tra i ff. 21 e 23 fu tagliato, onde il corrispondente f. 3 rimase isolato (è visibile l'unghia residua); attualmente esso è perciò formato da 23 fogli, corrispondenti a 46 pagine. È visibile una piegatura che attraversa verticalmente il centro dei fogli, e quella che compare sul f. 23<sup>v</sup> appare annerita, come se il manoscritto fosse rimasto a lungo piegato in due. Il testo occupa i fogli da 1<sup>r</sup> a 19<sup>r</sup>, mentre quelli da 19<sup>v</sup> a 23<sup>v</sup> sono vuoti.

Il f. 1<sup>r</sup> (Figura 1 alla fine del testo) costituisce il frontespizio, in cui si legge:

$$\frac{1121^4}{12}$$

Autografo  
Cammarano Verdi

### Il Trovatore

La frazione e l'attribuzione di autografia furono scritte da mani diverse da quelle che compaiono nel resto del manoscritto, ma l'attribuzione deve essere subito smentita: vergato in grafia minuta ed elegante, il libretto fu redatto per la maggior parte – a partire dal titolo, scritto al centro della pagina in un carattere molto più grande del resto – da Giuseppina Strepponi, mentre in alcuni punti si riconosce la scrittura inconfondibile di Giuseppe Verdi (d'ora in avanti il libretto sarà perciò indicato con la sigla **ISV**); non vi compare invece mai la scrittura di Cammarano, né quella di Bardare. La frazione è tipica dei documenti appartenenti all'Archivio Ricordi: «1121» è il numero con cui, il 19 dicembre 1852, fu registrato il contratto di cessione dei diritti su *Il trovatore*, annotato nell'apposito registro con la frazione «1121/9» (mentre con «1121/11» fu registrato in pari data quello relativo alla *Traviata*); frazioni simili, con lo stesso numeratore e denominatori

<sup>4</sup> Il numero era in origine «1126», e forse anche la terza cifra, «2», è stata oggetto di correzione. È difficile stabilire se si tratti della stessa mano che scrisse le due righe successive, ma il tratto d'inchiostro è diverso, più spesso per l'annotazione numerica.

sempre diversi, si ritrovano su copie di libretti a stampa del *Trovatore* conservati nell'Archivio Ricordi.

Il f. 1<sup>v</sup> (Figura 2 alla fine del testo) ripete il titolo dell'opera, specificata come «Dramma in quattro parti». Dopo l'elenco di queste coi relativi titoli, Strepponi scrisse: «La Poesia è di Salvatore Cammarano. La musica è di Giuseppe Verdi | N.B. Il subbietto è tolto da un dramma di Antonio Garcia Guttierrez che porta lo stesso titolo». Segue l'elenco dei personaggi (dal quale è stata omessa Ines), infine «L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia | e parte in Aragona», seguito da un disegno ornamentale. Dopo di questo Verdi aggiunse: «Epoca | Il principio del secolo decimoquinto».

Il testo dell'opera occupa 35 pagine, e precisamente:

- «Parte I<sup>a</sup>»: ff. 2<sup>r</sup>-6<sup>r</sup>;
- «Parte Seconda»: ff. 6<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>;
- «Parte Terza»: ff. 11<sup>v</sup>-14<sup>v</sup>;
- «Parte Quarta»: ff. 15<sup>r</sup>-19<sup>r</sup>.

**ISV** si presenta come una bella copia e fu scritto in origine tutto di seguito fin quasi alla fine. In alcuni punti si notano però importanti modifiche.

1. Nella parte inferiore del f. 6<sup>v</sup> (Figura 3 alla fine del testo) Strepponi aveva copiato il testo della Canzone di Azucena nella versione originale di Cammarano, in settenari («Stride la vampa, il popolo»). Successivamente cancellò questo testo e lo sostituì, nello spazio libero a destra, con la versione finale in quinari doppi («Stride la vampa! – la folla indomita»). Questa versione fu abbozzata da Verdi in una lettera a Cesare De Sanctis del 29 settembre 1852<sup>5</sup> e inviata in stesura completa da Bardare a Verdi tra il 9 e il 23 ottobre.<sup>6</sup> Inoltre Verdi copiò di sua mano il nuovo testo, dopo aver cancellato il vecchio, in una copia manoscritta del libretto (identificata con la sigla **OTT**<sup>52</sup>) di cui è nota la sola pagina che lo contiene, copia che risulta essere stata approvata da almeno un livello della censura romana il 9 ottobre 1852.<sup>7</sup> In conclusione, la modifica in **ISV** fu sicuramente apportata non prima del mese di ottobre.

2. Il f. 11<sup>r</sup> (Figura 4 alla fine del testo) contiene la parte conclusiva della Parte Seconda (vv. 451-458:<sup>8</sup> «RUIZ: Urgel viva! [...] FERRANDO E SEGUACI: Cedi: or ceder viltade non è.») e relative didascalie sceniche, il tutto di mano di Verdi. Questa conclusione fu oggetto di vari ripensamenti. In origine Cammarano aveva preparato una versione 'lunga' del Finale II, che comprendeva una stretta completa in decasillabi.<sup>9</sup> Poco prima della morte, il 9-10 luglio 1852, su richiesta di Verdi, il poeta gli inviò una versione del finale interamente rifatta e assai più breve.<sup>10</sup> Infine, Verdi decise di tornare al finale originario, ma senza la stretta; al posto di

<sup>5</sup> Cfr. CVC, p. 394.

<sup>6</sup> Cfr. CVC, pp. 413-414.

<sup>7</sup> Il manoscritto, su cui si veda anche oltre, fu venduto da Sotheby's il 18 novembre 1988, lotto 493, cfr. catalogo, p. 213, con riproduzione di una pagina a p. 212, e CVC, p. XLV.

<sup>8</sup> La numerazione dei versi è quella stabilita dall'edizione curata da Paolo Fabbri in *Libretti d'opera italiani*, ed. Gronda – Fabbri, pp. 1361-1404.

<sup>9</sup> Inviata il 23 agosto 1851, cfr. CVC, pp. 216-219.

<sup>10</sup> Cfr. CVC, pp. 245-246.

questa egli stesso abbozzò una Scena 5 di soli sei decasillabi, che il 14 dicembre inviò a De Sanctis affinché Bardare la rifinisse.<sup>11</sup> Non possediamo una stesura autografa di Bardare, quella di **ISV** è perciò l'unica stesura manoscritta completa a noi nota. Essa fu scritta sul recto di un foglio – probabilmente quello separato dal f. 3 – che fu incollato con ceralacca sul f. 11<sup>r</sup> originario, parzialmente visibile; esso conteneva la prima versione di Cammarano (con la stretta), cancellata con tratti diagonali prima di essere coperta dal nuovo foglio.<sup>12</sup> Un intervento simile potrebbe essere stato effettuato anche in **OTT**<sup>52</sup>: la descrizione del libretto contenuta nel catalogo d'asta di Sotheby's afferma infatti che «a whole page of text is added to Part 2, Scene 3», quella con cui inizia il Finale II (Verdi avrebbe inoltre aggiunto «Secolo decimo quinto» a «Epoca dell'azione», proprio come in **ISV**).

3. Ancor più tortuosa fu la gestazione degli ultimi versi dell'opera, dopo la morte di Leonora e le parole del Conte «(Ah! volle me deludere / e per costui morir!)». La stesura originale di Cammarano<sup>13</sup> prevedeva un'azione complessa, distesa su dodici quinari doppi. Durante la composizione della musica, avvenuta circa un anno dopo, Verdi trovò questa versione prolissa e poco teatrale; immaginò dunque quella a noi nota, di soli cinque endecasillabi. Se ne conoscevano fino a poco tempo fa due stesure, entrambe di mano del compositore: 1) in una lettera a De Sanctis del 14 dicembre 1852;<sup>14</sup> 2) in un foglio allegato a **I-BSAv**.<sup>15</sup> Una terza stesura, ma cronologicamente la prima giacché attesta la vera e propria gestazione del passo, è stata scoperta di recente negli abbozzi musicali dell'opera.<sup>16</sup> Infine, una quarta stesura (non necessariamente l'ultima in ordine di tempo) si trova nell'ultima pagina scritta di **ISV** (f. 19<sup>r</sup>, Figura 5 alla fine del testo). Strepconi vi scrisse i vv. 821-827 («[LEONORA:] Ecco l'istante!.. [...] Io... volli... tua... morir!.. (spira)») e lasciò vuoti circa tre quarti della pagina, dove Verdi aggiunse i vv. 828-834 («[CONTE: Ah! volle me deludere [...] E vivo ancor!», con le relative didascalie). Evidentemente, quando Strepconi arrivò a copiare questo punto del libretto, Verdi aveva già deciso di cambiare la conclusione.

Nell'insieme **ISV** appare redatto con grande cura. Tutte le pagine presentano sul margine sinistro una triplice piegatura (oltre a quella centrale già descritta) che servì come riferimento per la disposizione del testo. Al margine esterno sono allineati i nomi dei personaggi, alla prima piega le descrizioni sceniche e i versi di recitativo, alla seconda i versi sporgenti delle strofe liriche, alla terza i versi rientrati; saltuariamente sono usate serie di leggeri puntini per incolonnare i frammenti di versi spezzati tra diversi personaggi.

<sup>11</sup> Cfr. *CVC*, p. 398.

<sup>12</sup> Benché la scrittura del foglio originale sia visibile in trasparenza anche nel verso, si è rinunciato a trascriverla e a confrontarla con la versione di **I-BSAv** in quanto la separazione dei fogli avrebbe rischiato di danneggiarli. In ogni caso, è chiaro che le due stesure sono sostanzialmente concordanti; eventuali varianti potrebbero riguardare la grafia e la punteggiatura.

<sup>13</sup> Inviata a Verdi il 25 novembre 1851, cfr. *CVC*, p. 236.

<sup>14</sup> Cfr. *CVC*, p. 399.

<sup>15</sup> Pubblicato in *CVC*, pp. XLI-XLII, e riprodotto ivi, tav. III dopo p. XL.

<sup>16</sup> Ne tratto in DELLA SETA, *Nuovi dati sulla genesi del 'Trovatore'*.

L'antigrafo di **ISV** fu **I-BSAv**, di cui Strepponi riprodusse fedelmente le peculiarità grafiche e persino le particolarità d'interpunzione. In entrambi il nome del protagonista è sempre scritto «Manrique» (a volte «Marique») e ricorre (ma non ovunque) la serie «Zingano/Zingana/Zingani», usata prevalentemente da Verdi anche nella partitura autografa, contro «Zingaro» ecc., che troviamo nei testimoni a stampa. In un caso (v. 186: «È forza ch'io ti sveni!») Strepponi spinse il suo scrupolo fino a eliminare a fresco dopo il punto esclamativo due puntini non presenti in **I-BSAv**. Ciononostante, si riscontra un certo numero di varianti. Quelle relative all'interpunzione riguardano l'oscillazione tra lineette e punti fermi, il numero dei punti dopo esclamativi e interrogativi, la presenza o meno di qualche virgola. Vi è poi un certo numero di differenze riguardanti la grafia delle parole (in particolare le consonanti doppie o scempie), qualche omissione, lapsus o errore di copiatura. La situazione, escluse le varianti dei segni paragrafematici e le oscillazioni maiuscola/minuscola, è riepilogata nella Tabella 1 (i riferimenti delle didascalie sceniche s'intendono al verso corrispondente ovvero a quello che precede immediatamente).

Tabella 1. *Varianti di ISV contro I-BSAv*

v.	I-BSAv	ISV
22	zingana	zingara
107	malinconici	melanconici
121	presentimento	pressentimento
136	Che tanto	Chi tanto
148	guerra	guera
156 (did.)	avvolge	avolge
156 (did.)	detto	deto
156	Anima mia!..	Anna mia!..
316-317	Mentre un grido vien dal cielo / Che mi dice: non ferir!	[mancano]
362 (did.)	inoltrandosi	innoltrandosi
369	Ogn'ostacol	Ogni ostacolo <sup>17</sup>
377	l'amore ond'ardo	l'amor ond'ardo
422 (did.)	fantasma surta	fantasma surto
	Marique [non sottolineato, inteso come «grido universale»]	<u>Manrique</u> [sottolineato, come parte della didascalia]
455	Con gesto ed accento di maniaco fu- rore	Con gesto di maniaco furore
472	Uomini d'armi	Uomini d'arme
473	Tutti	[manca]
473	eccheggi	eccheggi
486	D'appresso	Dappresso
487	zingana	Zingara
488	Da'	Da
562 (did.), 571 (did.), 573 (did.)	Ruitz	Ruiz

<sup>17</sup> La lezione rende l'endecasillabo ipermetro. Nel manoscritto di lavoro di Cammarano (**I-Nsm**, vedi oltre) il verso suonava in origine «Ogni ostacolo parve a' miei desiri», e nella correzione la lettera finale di «ostacolo» fu cancellata in maniera confusa. Può darsi che in **I-BSAv**, che qui si cita dall'edizione di *CVC* (p. 216), una trascrizione poco chiara abbia tratto in inganno Strepponi.

603	[verso rientrato]	[verso sporgente]
618 (did.)	odasi all'intorno <sup>18</sup>	odesi all'intorno
623 (did.)	Ruitz	Ruiz
625 (did.)	la sua destra	la man destra
669	vita io salverò	vita salverò
680	d'innante	dinnante
705	te l'offro	tel offro
716	[verso sporgente]	[verso rientrato]
761	in seno	in core
775 (did.)	si addormenta	s'addormenta
790	questa infame	quest'infame

Si noti che, di tutte le varianti elencate, quelle relative ai vv. 316-317, 455 e 761 non possono essere corrette per congettura; di conseguenza, nessun testimone che rechi le lezioni di **I-BSAv** può essere derivato dal solo **ISV**.

Alla luce dei dati finora esposti la storia di **ISV** può essere ricostruita secondo diversi scenari. Unica certezza è che il libretto fu copiato da Strepponi e completato da Verdi a Sant'Agata nel tardo autunno del 1852, almeno fino alla vigilia della partenza per Roma, il 14 dicembre.<sup>19</sup> Verdi potrebbe averlo inviato insieme al contratto (registrato il 19 dicembre) a Ricordi, i cui impiegati annotarono, forse in tempi diversi, il numero di contratto e, di certo in buona fede, l'attribuzione al poeta; oppure potrebbe averlo portato con sé a Roma, dove lo avrebbe usato per introdurre in **OTT**<sup>52</sup> le ultime varianti, e averlo inviato a Milano successivamente. Il manoscritto dovette restare per un certo tempo nell'archivio dell'editore, donde uscì in epoca e per motivi ignoti per poi finire in mano a privati.

Resta da chiarire la funzione avuta da **ISV** nella preparazione del testo del *Trovatore* che fu diffuso a partire dalla prima rappresentazione<sup>20</sup> (per la composizione Verdi dovette basarsi su **I-BSAv**, con le successive integrazioni).

Oltre a **I-BSAv** e **ISV**, sono noti o attestati indirettamente altri tre libretti o gruppi di libretti manoscritti, elencati qui di seguito con le sigle utilizzate in *CVC*:  
– **I-Nsm**: manoscritti di lavoro di S. Cammarano e L.E. Bardare.<sup>21</sup> Contengono una serie di varianti apportate da Cammarano e da Bardare dopo l'invio a Verdi delle parti che costituiscono **I-BSAv**, che dunque non le riporta;

<sup>18</sup> Mossa (che legge «all'interno», ma l'immagine riprodotta come Tav. IV in *CVC* mostra chiaramente che la terza vocale è *o*) osserva che «il congiuntivo *odasi* [...] può avere un intento prescrittivo per ciò che concerne la parte rappresentativa, cui Cammarano era sempre molto attento» (*CVC*, p. 254, nota y).

<sup>19</sup> Cfr. la lettera in pari data a Vincenzo Jacovacci, *CVC*, p. 399.

<sup>20</sup> A parte le già descritte annotazioni sul frontespizio, il libretto non presenta tracce di uso a fini editoriali (interventi di redattori o di tipografi).

<sup>21</sup> Napoli, Biblioteca del Museo nazionale di San Martino, Archivio storico, descritti in *CVC*, pp. XLIII-XLV, e nelle note alla trascrizione di **I-BSAv** (in questa occasione ho ricontrollato l'originale). Si tratta in realtà di due gruppi di carte classificate con segnature diverse, ma ai fini di questo studio sono considerati insieme. Altri autografi di Cammarano, qui non rilevanti, sono conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, sezione Lucchesi Palli (cfr. *ibid.*).

- **I-BSAv/C**: copia manoscritta con correzioni della censura romana;<sup>22</sup>
- **OTT**<sup>52</sup>: copia manoscritta con aggiunte di Verdi.<sup>23</sup>  
Tre sono pure i testimoni a stampa da prendere in considerazione:
- **RO**<sup>53</sup>: Roma, Olivieri 1853.<sup>24</sup> È il libretto stampato per la prima rappresentazione dell'opera e presenta un testo modificato dagli interventi della censura;
- **MI**<sup>53</sup>: Milano, Ricordi 1853. È il libretto stampato da Ricordi per una diffusione 'generica', non legata a una specifica rappresentazione;<sup>25</sup>
- **PD**<sup>53</sup>: Milano, Ricordi 1853, per la rappresentazione di Padova, Fiera del Santo.<sup>26</sup>

<sup>22</sup> Attualmente non consultabile, descritta in *CVC*, p. XLIII, ivi datata «tra luglio e settembre 1852». Questo manoscritto era stato segnalato e parzialmente descritto da A. Luzzio in *Carteggi verdiani* I, p. 8, nota 2.

<sup>23</sup> Vedi sopra, nota 7. In MOSSA, *La genesi del libretto del 'Trovatore'*, pp. 60-62, l'autore aveva ipotizzato che Verdi avesse usato **OTT**<sup>52</sup> come modello di riferimento per la composizione; tale ipotesi è stata però tacitamente abbandonata nel successivo *CVC*. Pure accantonata è stata l'idea che il libretto fosse di mano di Bardare; a quanto si può giudicare dall'unica immagine disponibile e dal confronto con le sezioni stese da Bardare in **I-Nsm**, le due scritture sembrano molto diverse. È però abbastanza certo che **OTT**<sup>52</sup> sia stato inviato a Roma da Napoli, dove forse ci si avvalse di un copista.

<sup>24</sup> Esemplare a I-Rn, Misc. Risorgimento, B.428.7, *on-line* a [https://books.google.it/books?id=p5p-R6mzFLAC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=p5p-R6mzFLAC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 14.09.2019). Un altro esemplare, di ubicazione non identificata (<https://books.google.it/books?id=u6zEMJB6TFsC&pg=PA1&dq=il+trovatore+roma+1853&hl=it&sa=X&ved=oahUKEwigtcWzjqDIAhUrsaQKHdU2A-EQ6AEIPDAD#v=onepage&q=il%20trovatore%20roma%201853&f=false>, consultato il 16.10.2019), d'identico impianto tipografico, reca minime varianti di grafia e di punteggiatura e sembra essere stato corretto sulla base di stampe posteriori; per es., «Condott'Ell'era in ceppi» è stato modificato in «Condotta Ell'era in ceppi».

<sup>25</sup> Esemplare a I-Mb, Racc. Dramm. 6160/20, *on-line* a <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Abid.braidense.it%3A7%3AMI0185%3AMUSo319706&mode=all&teca=Braidense> (consultato il 14.09.2019).

Dovrebbe trattarsi della copia depositata alla Biblioteca Braidense secondo la legge sul diritto di stampa del 1848. Reca stampigliato sul frontespizio l'anno «1853», che però sostituisce un precedente «1852»; ciò suggerisce che la stampa sia stata impostata alla fine di quest'anno e portata a termine nelle prime settimane del successivo. Il frontespizio reca «Giovanni Ricordi», e fu quindi stampato prima di **PD**<sup>53</sup> (vedi nota successiva). Questo libretto è stato prescelto come testo base per l'edizione contenuta in VERDI, *Il trovatore*, ed. Rescigno.

<sup>26</sup> Esemplare a I-Vc, Collezione Rolandi, ROL.1232.06, ed. in *Libretti d'opera italiani*, ed. Gronda – Fabbri, pp. 1361-1404. I curatori hanno «scelto il libretto della rappresentazione padovana, avvenuta come quella romana nel gennaio 1853, ma immune da interventi censori» (ivi, p. 1838); questa datazione è però inesatta in quanto 1) la fiera di Padova si svolge intorno al 13 giugno, giorno della festa del Santo; 2) il frontespizio dell'esemplare utilizzato (unico segnalato dall'Opac Sbn) reca l'impresa «Tito di Giovanni Ricordi», usata dopo la morte di Giovanni (15 marzo 1853). La cronologia esatta delle prime rappresentazioni si trova in CHUSID – KAUFMAN, *The first three years of 'Trovatore'*, p. 35: *Il trovatore* andò in scena a Padova il 25 giugno, preceduto, tra il 23 aprile e il 18 giugno, da allestimenti ad Ancona, Ferrara, Reggio e Forlì, tutti, tranne Reggio, nello Stato della Chiesa. Benché **PD**<sup>53</sup> sia dunque posteriore a **MI**<sup>53</sup>, lo confronto qui con gli altri testimoni a stampa in quanto primo libretto non censurato databile con certezza e portatore di alcune varianti utili per ricostruire la genealogia.

Prima di procedere a valutare le relazioni tra questi testimoni,<sup>27</sup> sono necessarie due premesse.

a. Il libretto romano non è considerato un testimone utile a fini critico-testuali in quanto alterato dagli interventi della censura. In realtà questi riguardarono solo 66 versi e 8 didascalie sceniche; ciò consente tra l'altro di escludere che il modello, o quanto meno il modello unico, per la stampa fosse la copia manoscritta presente a Sant'Agata (**I-BSAv/C**) dove, secondo la descrizione fornitane da Mossa, i versi alterati sono 88 più 5 didascalie, e le modifiche sono in parte diverse da quelle di **RO**<sup>53</sup>.<sup>28</sup> Molti interventi riguardarono singole parole, e nell'insieme la percentuale di alterazione, su un totale di 834 versi, è piuttosto bassa. Per il testo rimasto inalterato **RO**<sup>53</sup> deve perciò essere valutato alla stregua di tutti gli altri testimoni.

b. È buona norma della critica genealogica non considerare gli elementi detti 'accidentali', in particolare i segni paragrafematici, come significativi ai fini della recensio dei testimoni. Tuttavia in casi come questo è bene fare un'eccezione. Se libretti stampati da tipografie e addirittura in città diverse presentano numerose coincidenze nell'uso di tali segni, e insieme si differenziano in maniera significativa dai segni corrispondenti che si trovano nei testimoni manoscritti, si tratta di un indizio non trascurabile di una relazione tra le stampe, che potrebbero dipendere l'una dall'altra o da un modello comune. È quanto avviene nella quasi totalità dei casi in **RO**<sup>53</sup> e **MI**<sup>53</sup> (cui corrisponde quasi sempre **PD**<sup>53</sup>). La Tabella 2 presenta un campione di quaranta versi, dieci per atto, come attestati nei due manoscritti principali (e nell'unica pagina nota di **OTT**<sup>52</sup>) e nei due libretti a stampa.

Tabella 2. Varianti paragrafematiche di **RO**<sup>53</sup> e **MI**<sup>53</sup> contro **I-BSAv** e **ISV**

v.	<b>I-BSAv, ISV</b>	<b>RO</b> <sup>53</sup> , <b>MI</b> <sup>53</sup> ( <b>PD</b> <sup>53</sup> )
2	vigilando,	vigilando;
22	fosca, vegliarda!..	fosca vegliarda!..
54	visse!	visse:
78	sembianza! [ <b>I-BSAv</b> ]/ sembianza [ <b>ISV</b> ]	sembianza,
94	ottenne:	ottenne...
139	O Leonora	Oh! Leonora,
169	Ah! più non bramo!..	(Ah, più non bramo!)
200	ragione,	ragione...
202	cagione...	cagione!
211	compita!	compita...
216	volta.	vôlta:
229 (2 <sup>a</sup> vers.)	vampa! [anche <b>OTT</b> <sup>52</sup> (Verdi)]	vampa, [ <b>RO</b> <sup>53</sup> , <b>MI</b> <sup>53</sup> ] / vampa! [ <b>PD</b> <sup>53</sup> ]

<sup>27</sup> Sono stati esaminati, ma non utilizzati per il confronto, anche i seguenti libretti stampati da Ricordi per specifici allestimenti, tutti conservati nella Collezione Rolandi: Reggio, Teatro Comunale Filodrammatico, Fiera 1853 (versione censurata, con l'impresa «Giovanni Ricordi»; prima rappresentazione il 19 maggio 1853, cfr. CHUSID – KAUFMAN, *The first three years of 'Trovatore'*, p. 35); Venezia, Teatro la Fenice, Carnevale-Quaresima 1853-54; Milano, Teatro alla Scala, Carnevale-Quaresima 1854-55. In generale, i libretti di Ricordi, benché presentino differenze nei frontespizi, nelle pagine preliminari e in qualche dettaglio grafico, contengono lo stesso numero complessivo di pagine (40) e un testo organizzato secondo un impianto tipografico simile.

<sup>28</sup> Cfr. CVC, pp. 409-413.

230 (2 <sup>a</sup> vers.)	sembianza! [anche OTT <sup>52</sup> (Verdi)]	sembianza:
244	Mi vendica!.. mi vendica!..	Mi vendica... mi vendica! [OTT <sup>52</sup> : Mi vendica,... mi vendica! (copista)]
249	La Zingarella... –	La Zingarella!
261	ma invano aprirmi,	ma invano, aprirmi...
262	fermarsi e benedirmi,	fermarsi, e benedirmi!
298	Ma tutte qui nel petto, io sol	Ma tutte qui, nel petto!... Io sol,
419	No... giammai...	No, giammai.... [RO <sup>53</sup> ] /!... [MI <sup>53</sup> ]
424	d'accanto?...	d'accanto!
472	si vinca,	si vinca: [RO <sup>53</sup> ] /; [MI <sup>53</sup> ]
494	Eccola!	Eccola.
509	Io deserta	Io, deserta,
521	E tu...	E tu,
528	Taci...	(Taci.)
539	Deh!	Deh,
570	coraggio!...	coraggio.
593	Vieni – ci schiude	Vieni: ci schiude [RO <sup>53</sup> ] /Vieni; ci schiude [MI <sup>53</sup> ]
596	Vieni...	Vieni,
616	All'armi!... all'armi!...	All'armi, all'armi!...
624	Timor di me!	Timor di me?...
631	Vanne sospir dolente!...	Vanne, sospir dolente,
635	stanza!...	stanza;
638	Ma, deh! non dirgli improvvido	Ma, deh, non dirgli, improvvido, [RO <sup>53</sup> ]/Ma, deh! non dirgli, improvvido, [MI <sup>53</sup> ]
652-655	Ah! che la morte [...] Addio Leonora!	(Ah, che la morte [...] Addio Leonora!)
657	ritorno;	ritorno!
665	forte...	forte:
709	mio...	mio?
773	In... sonno placido... io... dormirò!..	In sonno placido... io dormirò!..
823	Padre del Cielo... imploro...	Padre del Cielo, imploro, [RO <sup>53</sup> ] / Padre del cielo... imploro... [MI <sup>53</sup> ]

Si notino le eccezioni costituite dai vv. 823 e, parzialmente, 638: le lezioni di **MI<sup>53</sup>** (e **PD<sup>53</sup>**) corrispondono a quelle dei manoscritti e non possono derivare da **RO<sup>53</sup>**; le varianti non sono neppure così banali da far pensare a una convergenza casuale. Peraltro, i casi di accordo tra le stampe prevalgono di gran lunga.<sup>29</sup> Che non si tratti di una coincidenza è confermato dall'esame delle varianti sostanziali (in parte anche di grafia ma non banali) tra i due gruppi di testimoni (Tabella 3). Dal confronto sono stati esclusi i versi censurati in **RO<sup>53</sup>**, tranne alcuni casi dubbi o comunque significativi, mentre sono riportate, dove utili, le lezioni di **I-Nsm**, i materiali di lavoro di Cammarano e Bardare, da cui si ricava che il modello per la stampa deriva da questi manoscritti, non da quelli conservati a o provenienti da Sant'Agata. In particolare, i libretti a stampa contengono alcune lezioni aggiunte in **I-Nsm** dopo che i pezzi poi riuniti a formare **I-BSAv** erano stati copiati e inviati a Verdi.

<sup>29</sup> Nella grande maggioranza dei casi la punteggiatura di **I-Nsm** corrisponde a quella degli altri manoscritti conosciuti (le eccezioni sono pochissime e non particolarmente significative); ciò significa che un lavoro redazionale deve essere stato compiuto su un manoscritto diverso, che servì da modello diretto o indiretto per le edizioni a stampa.

Tabella 3. *Accordo di RO<sup>53</sup> e MI<sup>53</sup> contro I-BSAv e ISV e confronto con I-Nsm*

v.	I-BSAv, ISV	RO <sup>53</sup> , MI <sup>53</sup> (PD <sup>53</sup> )	I-Nsm
[frontespizio]	Garcia	Gargia	
[elenco personaggi]	[manca]	Ines	
descrizione scenica I,1	all'Appartamento	agli appartamenti	agli appartamenti
	familiari	Famigliari	
16	nutrice	nudrice	
26	nutrice	nutrice	
28	che labbro	che il labbro [PD <sup>53</sup> : che labbro]	che labbro
47	fanciullo,	bambino...	
60	s'ebbe	si ebbe	
80	occhio lucente	occhi lucenti	occhi lucenti
83 (did.)	familiari	famigliari	
descrizione scenica I, 2	agli appartamenti [I-BSAv: 1 <sup>a</sup> stesura]	negli appartamenti	negli appartamenti [anche I-BSAv, 2 <sup>a</sup> stesura]
	coprono	cuoprono	
88	nudri!	nutri!..	
123, 125	obbliarlo	obliarlo	
136 (did.)	[manca didascalia]	da sé	
146	Il Trovatore!..	Il Trovator!..	
156 (did.)	verso De Luna	verso il Conte	
160	(Una voce esclama fra mezzo alle piante	La voce del Trovatore (esclama dal mezzo delle piante	
162	Riconosce entrambi e gettasi a piè di Manrique	riconoscendo entrambi, e gettandosi [RO <sup>53</sup> : PD <sup>53</sup> ] / gittandosi [MI <sup>53</sup> ] ai piedi di Manrico	
172	(Ahimè!...)	(Ohimè!)	
197	profferisti	proferisti,	
214 (did.)	colle spade	con le spade	
descrizione scenica II,1	sulla falda	sulle falde	
	fra mani	fra le mani	fra le mani
219 (did.)	ai ferri del mestiere ora tutti a coro	ai loro ferri di mestiere e tutti in un tempo infine	
220 (did.)	alcun poco dal lavorio	un poco dal lavoro	un poco dal lavorio
227 (did.)	da lato	allato	a lato
230 (2 <sup>a</sup> vers.)	foco [= OTT <sup>52</sup> (Verdi)]	fuoco	
231 (2 <sup>a</sup> vers.)	eccheggiano [OTT <sup>52</sup> (Verdi)]	echeggiano	
247 (did.)	discendono	scendono	
251	Azucena (c.s.)	[manca (c.s.)]	
258	MAN. Ahi!... (rifuggendo [...])	MAN. Ahi!... sciagurata! (rifuggendo [...])	
	AZU. -... sciagurata!...		
265	sciamò.	esclamò...	
272	strascinai	trascinai	trascinai
281	MAN. Che dici? AZU. Ahi! dall'orror	MAN. Che dici! quale orror!	

282	drizzarsi [= I-BSAv]	drizzarmi [RO <sup>53</sup> , MI <sup>53</sup> ] / drizzarsi [PD <sup>53</sup> ]	drizzarmi
314	fibbre	fibre	
327 (did.)	squillo	suono	
329 (did.)	tien sospeso ad armacollo concentrata e quale inconsape- vole di ciò che avviene	tiene ad armacollo concentrata, quasi in- consapevole di ciò che succede	concentrata e quasi in- consapevole di ciò che succede
329	Inoltra il piè.	Inoltra il piè. (al Messo)	
342	Vola, e m'aspetta	Vola; m'aspetta	Vola; m'aspetta
348	selvaggio	deserto [RO <sup>53</sup> ] / sel- vaggio [MI <sup>53</sup> ]	deserto
360	s'io	se io	
362 (did.)	rattenuto	trattenuto	trattenuto
363	l'aure	l'aura	
364	il devoto	l'usato	
376	Novo	Nuovo	
386 (did.)	ed i seguaci	e i seguaci	
388	Fra l'ombra	Tra l'ombra	
398 (did.)	Raggiunge i suoi	raggiunge i suoi nell'interno	
410 (did.)	muliebre, poi	muliebre, Ines, poi	
422 (did.)	verso Leonora Un grido universale	verso di Leon. Un grido universale ir- rompe	
427	giubbilo	giubilo	giubbilo <i>corr. in</i> giubilo
450 (did.)	di armati	d'Armati	
454	Vaneggi!. (accerchiandolo.)	Vaneggia! (accer- chiando il Conte)	
455	Con gesto ed accento di maniaco furore [I-BSAv] / Con gesto di maniaco furore [ISV (Verdi)]	Con gesti ed accenti di maniaco furore	Con gesto [ <i>corr. con</i> atti] ed accento di maniaco furore
457	[manca didascalia]	(a Manrico)	[verso e didascalia man- canti]
458	[manca didascalia]	(al Conte)	[verso e didascalia man- canti]
460	Giocherem [...] gioco	Giuocherem [...] giuoco	
462 (did.)	donde	dove	dove
463	domandato!..	dimandato!	
473	eccheggi [I-BSAv] / eccheggi [ISV]	eccheggi	eccheggi
474	alle pugne	alla pugna	alla pugna
480	opimi	opima	
480 (did.)	Uscito dalla sua tenda volge un bieco sguardo a Castellor	Il Conte, uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castel- lor	Il Conte, uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor
494 (did.)	e strascinata [...] di altri Soldati e detti.	è trascinata [...] d'altri Soldati.	
499	Mover	Muover	
508	m'obblia	m'oblia	
541	martirio	supplizio	
556	fra poco	tra poco	
562 (did.)	traggon	traggono	
564	Pocanzi	Poc'anzi	
566	A la	Alla	

578	In tale istante	In tal istante	
591	dei suoni	de' suoni	
594 (did.)	viene	sopraggiunge	
618 (did.)	odasi all'intorno [I-BSAv] / odesi all'intorno [ISV] <sup>30</sup>	odesi dall'interno	odasi all'intorno
descrizione scenica IV,1	oscura	oscurissima	
645	Empiron [...] terror!..	Riempion [...] terrore!..	<i>in origine</i> Riempion <i>corr. in</i> Empiron; terrore!.. <i>corr. in</i> «terror!..»
647	cor! –	core!..	<i>in or.</i> core!.. <i>corr. in</i> cor!..
669	io salverò [I-BSAv] / salverò [ISV]	io salverò	io salverò
671	scenderò.	io scenderò!	
671 (did.)	(All'avanzarsi di alcuno, Leonora si pone in disparte.)	[manca la didascalia, in parte incorporata nella successiva]	<i>did. = I-BSAv e ISV canc.</i>
	ed alcuni seguaci.	ed alcuni Seguaci. Leonora si pone in disparte.	Leonora si pone in disparte <i>agg. successivamente</i>
700 (did.)	si avvinghia	si avviticchia	si avvinchia <sup>31</sup>
702	havvi	avvi	
704	ven ha	ve n'ha	
705	tel offro!	te l'offro.	
706 (did.)	[manca didascalia]	(stendendo [RO <sup>53</sup> ] / stendendogli [MI <sup>53</sup> ] la sua destra con dolore)	
710	fra	tra	
716 (did.)	Alzando in alto gli occhi [I-BSAv: in alto <i>agg. nell'interlinea</i> ]	Alzando gli occhi	al cielo <i>canc. e sost. da</i> in alto
717	giubbilo	giubilo	giubbilo <i>corr. in</i> giubilo
733	Pensavi!..	pensaci!	
744	Mi ha	M'ha	
759	in braccio a Manrique	tra le braccia di Manrico	
775 (did.)	in ginocchio d'accanto a lei	genuflesso ed accanto [RO <sup>53</sup> ] / accanto [MI <sup>53</sup> ] a lei	genuflesso d'accanto a lei
	entra Leonora: gli anzidetti.	gli anzidetti; in ultimo il Conte con seguito di Armati.	gli anzidetti <del>ed</del> in ultimo il Conte con seguito d'armati. <sup>32</sup>
776	Che!.. Non m'inganna quel fioco lume?..	Ciel!... non m'inganno!... Quel fioco lume...	<i>in origine</i> Che <i>corr. in</i> «Ciel!..»
796 (did.)	[manca didascalia]	(dormendo)	(dormendo) <i>agg. successivamente</i>
798 (did.)	a piè	ai piedi	
808 (did.)	bocconi (Accorrendo e sollevandola.)	boccone (accorrendo a sollevarla)	
811	Ahi!..	Ah,	
823 (did.)	e si arresta	arrestandosi	arrestandosi

<sup>30</sup> Vedi sopra, nota 18.

<sup>31</sup> La lezione «avviticchia» dei libretti a stampa potrebbe derivare da un'errata lettura dell'inconsueta forma verbale di **I-Nsm**.

<sup>32</sup> La seconda parte della didascalia sembra aggiunta successivamente.

830 (did.)	fra gli armati <sup>33</sup>	tra gli armati
831	A morte corre!	A morte ei corre.. [RO <sup>53</sup> ]/!... [MI <sup>53</sup> ]
832 (did.)	(Il conte trascina	(trascinando
834 (did.)	[manca did. relativa a Conte]	(inorridito)

Le lezioni comuni ai libretti a stampa dimostrano la loro relazione e quasi certamente la loro dipendenza da un modello manoscritto comune diverso da **I-BSAv** e **ISV** e dipendente invece da **I-Nsm**<sup>2</sup> (comprese le aggiunte tardive). Sono significative, in particolare, le varianti dei vv. 47,<sup>34</sup> 80, 156 (did.), 219 (did.), 327 (did.), 329 (did.), 348, 364, 398 (did.), 410 (did.), 422 (did.), 454, 463, 474, 480 (did.), 541, 594 (did.), 618 (did.),<sup>35</sup> 645, 647, 669, 671, 671 (did.), 700 (did.), 706 (did.), 716 (did.), 759, 775 (did.), 776, 796 (did.), 798 (did.), 808 (did.), 823 (did.), 831, 832 (did.), 834 (did.). Si noti che tre luoghi (vv. 364, 541, 706 [did.]) in **MI**<sup>53</sup> sembrano trasmettere modifiche censorie, peraltro non ovvie; ciò sembra indicare che **MI**<sup>53</sup> deriva da un modello in cui era passato qualcosa delle censure, ovvero che il modello comune conteneva entrambi i testi, onde era possibile qualche confusione. Le diverse assegnazioni delle parole ai personaggi ai vv. 258 e 281 sono invece evidenti adattamenti alla partitura.

Per quanto riguarda **PD**<sup>53</sup>, constatiamo che questo libretto ha in comune la maggior parte delle lezioni con **MI**<sup>53</sup> quando questo diverge da **RO**<sup>53</sup> (Tabella 4).

Tabella 4. *Accordo di MI<sup>53</sup> e PD<sup>53</sup> contro RO<sup>53</sup>*

v.	RO <sup>53</sup>	MI <sup>53</sup> , PD <sup>53</sup>
elenco dei personaggi	Zingari – Damigelle	Zingari e Zingare
13	Epoca dell'azione 1409 [manca didascalia = <b>I-Nsm</b> ]	Epoca dell'azione il principio del secolo XV (Tutti accerchiano Ferrando.)
30	urti [= <b>I-Nsm</b> ]	urli [= <b>I-BSAv</b> , <b>ISV</b> ]
50	fanciullo	bambino
83 (did.)	d'arme [= <b>I-BSAv</b> , <b>ISV</b> ]	d'armi [= <b>I-Nsm</b> ]
descrizione scenica I,2	nel palazzo	del palazzo
127-130	Amor, che non può dirsi / Dalla mortal parola, / Amor, che intendo io sola / Il cor m'inebriò,	Di tale amor che dirsi / Mal può dalla parola, / D'amor che intendo io sola, / Il cor s'inebriò.
descrizione scenica II,1	diserto	diruto
247 (did.)	[manca didascalia] [anche <b>OTT</b> <sup>53</sup> (copista)]	(ripongono sollecitamente nei sacchi i loro arnesi.)
290	Non dei?	Nol déi?
348	deserto [= <b>I-Nsm</b> ]	selvaggio
358	niuno in terra avrà possanza...	terra e ciel non han [ <b>I-Nsm</b> , <b>I-BSAv</b> , <b>ISV</b> : ha] possanza...
372	D'altri Leonora mai!.. Leonora è mia!	D'altri Leonora!... Leonora è mia!

<sup>33</sup> I vv. 830 sgg furono aggiunti in **I-BSAv** e **ISV** da Verdi e mancano in **I-Nsm**, vedi sopra.

<sup>34</sup> «Sparve il bambino...» dei libretti a stampa è un evidente errore di anticipazione del v. 50, «E d'un bambino...», cui **RO**<sup>53</sup> cercò di rimediare stampando a v. 50 «E d'un fanciullo...» (vedi Tabella 4).

<sup>35</sup> Su questa variante si veda sopra, nota 19.

486	D'appresso [= <b>I-BSAv, I-Nsm</b> ]	Dappresso [= <b>ISV</b> ]
537	[manca]	Di Manrico genitrice!...
628	spira,	spiri,
680	d'innante. [= <b>I-Nsm, I-BSAv</b> ]	dinante. [ <b>ISV</b> : dinnante]
688 (did.)	alle sue piante [= <b>I-Nsm, I-BSAv, ISV</b> ]	ai suoi piedi
714	Tutta mi scerne! [ <i>lez. or. di I-Nsm</i> ]	Tutta mi vede! [ <i>lez. corr. di I-Nsm = I-BSAv, ISV</i> ]
714 (did.)	le parla	gli parla
737	fredda, e molesta	fredda è molesta
761	in seno [= <b>I-Nsm, I-BSAv</b> ]	in core [= <b>ISV</b> ]
775 (did.)	genuflesso ed accanto	genuflesso accanto
782	[manca didascalia]	(Accennandogli la porta.)
794	Ti arrendi	T'arrendi
814 (did.)	torcendosi	toccandosi
816	di altri	d'altri
817, 827	voglio <sup>36</sup>	volli
826	Prima che d'altri vivere	Prima... che... di altri vivere... [ <b>PD</b> <sup>53</sup> : d'altri]
834 (did.)	ai piedi	a piè

Non è chiara la ratio della macrovariante di **RO**<sup>53</sup> ai vv. 127-130, difficilmente spiegabile come intervento censorio. Poiché essa è chiaramente intenzionale, sensata e metricamente rifinita, non può neppure essere considerata un errore; l'unica spiegazione possibile è che fosse contenuta in uno dei manoscritti oggi non accessibili, forse **OTT**<sup>52</sup>, in cui potrebbe averla introdotta Bardare.<sup>37</sup> Al v. 30 «urti» di **RO**<sup>53</sup>, ridondante rispetto a «percosse», potrebbe sembrare un errore se non fosse presente in **I-Nsm**, da cui certamente deriva, mentre la variante «urli» di **I-BSAv, ISV, MI**<sup>53</sup> e **PD**<sup>53</sup> è del pari sensata e leggermente meno ridondante rispetto a «minacce». Lo stesso vale, al v. 714, per «vede» di **I-BSAv** e **ISV** invece di «scerne» di **RO**<sup>53</sup>; e al v. 761 per «core» di **ISV** invece di «seno» di **I-BSAv**. Ciò suggerisce che nel testo di **MI**<sup>53</sup> e **PD**<sup>53</sup> sia passato qualcosa della tradizione dei manoscritti di Sant'Agata (su questo vedi oltre).

Un caso a parte è costituito dal v. 358. **RO**<sup>53</sup> ha la lezione censurata «Niuno in terra avrà possanza...», mentre **MI**<sup>53</sup> e **PD**<sup>53</sup> hanno «Terra e ciel non *han* possanza...». Quest'ultima è grammaticalmente corretta, mentre apparentemente non lo è quella che si trova nei manoscritti e che fu intonata da Verdi: «Terra e ciel non *ha* possanza...»;<sup>38</sup> in realtà questa lezione, benché ardita, è accettabile nel

<sup>36</sup> Quasi certamente una modifica censoria: «Io volli tua morir» implica il suicidio, «Io voglio» suggerisce una morte per dolore.

<sup>37</sup> La Cavatina di Leonora, cui il passo appartiene, ebbe una genesi complessa, su cui si veda MOSSA, *La genesi del libretto del 'Trovatore'*, pp. 81-82, e CVC, pp. 183-195. Il testo della Cavatina non è presente in **I-Nsm**, mentre gli altri libretti manoscritti noti hanno la versione effettivamente messa in musica da Verdi. La lezione di **RO**<sup>53</sup> (che si ritrova nel libretto di Reggio) è forse più elegante di quella nota, ma l'accentuazione del secondo verso, «Dalla mortal parola», è meno adatta al ritmo anacrusico del motivo immaginato dal compositore.

<sup>38</sup> Infatti l'edizione critica, giudicando «la forma singolare del verbo [...] grammaticalmente errata», integra la lezione della partitura autografa, «ha», in «han» (cfr. VERDI, *Il trovatore*, ed. Lawton, p. 158, e *Commento critico* [vers. italiana], p. 73, nota 222-225).

linguaggio librettistico,<sup>39</sup> onde la lezione dei libretti a stampa sembra piuttosto un emendamento congetturale.

D'altra parte in **PD**<sup>53</sup> si rileva una sola lezione in comune con **RO**<sup>53</sup>, al v. 236: «discinta e scalza (**RO**<sup>53</sup>, **PD**<sup>53</sup>) contro «distinta e scalza!» di **MI**<sup>53</sup>, un ovvio refuso, forse dovuto a scrittura non chiara dell'antigrafo, che **PD**<sup>53</sup> può aver sanato per congettura. Un altro caso unico è l'accordo del solo **PD**<sup>53</sup> con **I-BSAv** e **ISV** al v. 282: «drizzarsi», contro «drizzarmi» di **I-Nsm**, **RO**<sup>53</sup> e **MI**<sup>53</sup> (cfr. Tabella 3); oscillazione apparentemente banale ma in realtà significativa proprio per la distribuzione paritaria fra i testimoni.

Vi sono infine almeno tre casi in cui **PD**<sup>53</sup> ha conservato la lezione dei manoscritti contro quella delle stampe:

1. v. 28: «che labbro» invece di «che il labbro» (cfr. Tabella 3);

2. v. 229: «vampa!» invece di «vampa,» (cfr. Tabella 2);

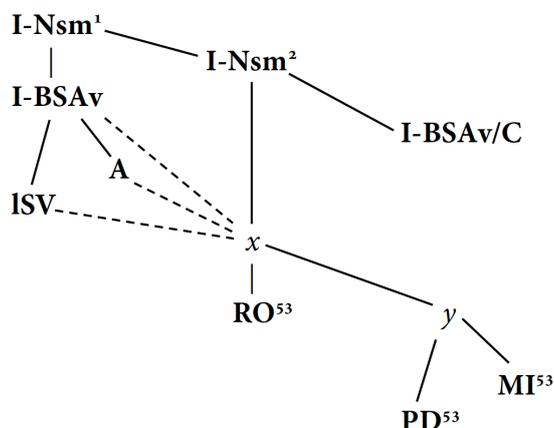
3. vv. 411-412: **I-BSAv**, **ISV** e **PD**<sup>53</sup> assegnano le parole «Ah!... dunque / Tu per sempre ne lasci!», alle «Donne», **RO**<sup>53</sup> e **MI**<sup>53</sup> le assegnano a «Ines», come in effetti fece Verdi; è verosimile che il modello manoscritto delle stampe contenesse «Donne» e che due di queste abbiano corretto la lezione sulla base della partitura. Si noti che **PD**<sup>53</sup>, come gli altri libretti a stampa e diversamente dai manoscritti, prevede Ines tra i personaggi della Scena 4 (cfr. Tabella 3, v. 410 [did.]), chiaro indizio di una modifica frettolosa e imperfetta.

L'insieme delle varianti tra i libretti a stampa suggerisce che vi sia stato un certo grado di contaminazione al piano superiore della tradizione. Un ulteriore indizio si trova al v. 364: tutti i libretti a stampa hanno «l'usato carne», versione evidentemente censurata di «il devoto carne» che si trova invece nei manoscritti, e che tuttavia fu posta in musica da Verdi, non saprei dire se per distrazione o per motivi musicali.<sup>40</sup>

Allo stato attuale è impossibile ricostruire in maniera inoppugnabile la tradizione del testo, e ciò in primo luogo perché non abbiamo la possibilità di verificare l'effettivo contenuto di due testimoni importanti, **OTT**<sup>52</sup> e **I-BSAv/C**. Una ricostruzione provvisoria potrebbe essere la seguente:

<sup>39</sup> Ma anche nel linguaggio poetico *tout court*. Pietro Benzoni mi richiama un esempio pascoliano: «E cielo e terra si mostrò qual era:» (*Il lampo*, dalle *Myricae*).

<sup>40</sup> VERDI, *Il trovatore*, ed. Lawton segnala la variante in apparato senza riconoscerne la possibile origine censoria. Invece, per il v. 541 Verdi «oscillò tra i termini “martirio” [...] e “supplizio” [...]». Altrove alternò tra “traditore e “seduttore”» (VERDI, *Il trovatore*, ed. Lawton, *Commento critico*, p. 103). Questi esempi dimostrano che, mentre componeva, Verdi aveva presente anche il testo censurato e che in qualche caso lo usò (vero è però che «supplizio» si trova anche nelle strofe del Conte e di Ferrando e Seguaci, vv. 549 e 557).



La tradizione comprende due rami principali, alle cui origini si colloca lo stesso manoscritto in due diversi stadi redazionali, **I-Nsm<sup>1</sup>** e **I-Nsm<sup>2</sup>**, prima e dopo le modifiche apportate in tempi diversi da Cammarano e da Bardare. Da **I-Nsm<sup>1</sup>** fu copiato **I-BSAv** (usato da Verdi per la stesura di **A**) e da questo **ISV**. Da **I-Nsm<sup>2</sup>** fu copiato dapprima **I-BSAv/C**, poi un libretto (*x*, forse coincidente con **OTT<sup>52</sup>**, omesso nello schema) che fu inviato da Napoli a Roma, dove fu sottoposto all'esame e agli interventi dei censori; questo manoscritto, contenente entrambi i testi e sottoposto a un energico intervento redazionale<sup>41</sup> (nonché probabilmente ai ritocchi di Verdi già annotati in **I-BSAv** e **ISV**, nonché in **A**), dovette essere il modello diretto di **RO<sup>53</sup>**. Sempre da *x* fu tratto un secondo manoscritto (*y*), non censurato ma redatto secondo gli stessi criteri, che fu inviato a Ricordi affinché ne ricavasse i propri libretti per la circolazione ordinaria.<sup>42</sup>

Resta da chiarire la posizione di **OTT<sup>52</sup>**. Di sicuro era presente in ottobre a Roma, dove fu sottoposto a un esame della censura, e forse le modifiche furono inserite accanto al testo originale, senza eliminare quest'ultimo. Non è necessario supporre che **OTT<sup>52</sup>** sia mai passato per Sant'Agata: Verdi potrebbe avervi inserito le aggiunte dell'ultimo momento, come aveva fatto in **I-BSAv** e in **ISV**, solo una volta giunto a Roma, in modo che la tipografia disponesse di un testo

<sup>41</sup> Tutti i libretti a stampa hanno recepito l'emendamento linguistico («giubilo» invece di «giubilo») voluto dai «puristi» e suggerito a Verdi da De Sanctis il 23 ottobre 1852 (cfr. *CVC*, p. 325; le relative correzioni effettuate da Bardare si possono vedere in **I-Nsm**), ma anche altri nello stesso ordine di idee non espressamente segnalati (per es. «proferisti» invece di «profferisti», «fibra/fibre» invece di «fibbra/fibbre»). Inoltre essi preferiscono le forme dittongate («fuoco», «giuoco») a quelle non dittongate («foco», «gioco») dei manoscritti. Non fu però accolta la proposta di cambiare «Asseri che tirar del fanciullino» in «Ella asseri che trar del fanciullino» perché «si deve preferir *trar* a *tirare*» (*ibid.*); in questo caso dovette prevalere la volontà di Verdi: la versione 'corretta' altera infatti in maniera significativa l'assetto ritmico del verso (cfr. *CVC*, p. 203, nota 3).

<sup>42</sup> In ogni caso Ricordi stampò anche libretti censurati, come quello per Reggio. Questo libretto, che non ho confrontato sistematicamente con gli altri, contiene molte lezioni singolari di **RO<sup>53</sup>** (un esemplare del quale si trova effettivamente nell'Archivio Ricordi), fra cui quelle dei vv. 47 e 50, 127-130, 348, 372, 714, ma fu in parte rivisto sulla base della tradizione di **MI<sup>53</sup>**. Si veda in proposito anche TROVATO, *Note sulla fissazione dei testi poetici*, p. 350.

completo e aggiornato; oltretutto questa ipotesi, se verificata, renderebbe superflua l'idea di un'influenza diretta di **I-BSAv/ISV** sui libretti a stampa: Verdi potrebbe aver introdotto in **OTT**<sup>53</sup> le varianti da lui apportate agli altri manoscritti. A Sant'Agata era invece arrivato in precedenza **I-BSAv/C**, forse allo scopo di sottoporre a Verdi le modifiche proposte, solo una parte delle quali fu effettivamente accolta.

L'ipotesi che **OTT**<sup>52</sup> coincida con *x* sembra rafforzata dalle minime corrispondenze coi libretti a stampa segnalate nella Tabella 2 (nella parte di mano del copista, mentre ovviamente quella di mano di Verdi si accorda coi manoscritti). Tuttavia, nella pagina riprodotta mancano due didascalie: al v. 243: «(rivolge il capo dalla parte di Manrico, e mormora cupamente)»; al v. 250 «(sorgendo)». Inoltre al v. 247 manca la didascalia «(ripongono sollecitamente nei sacchi i loro arnesi)», che manca anche in **RO**<sup>53</sup> ma è presente in **MI**<sup>53</sup> e in **PD**<sup>53</sup> (cfr. Tabella 4), dove potrebbe essere stata integrata sulla base di altri manoscritti e della partitura.<sup>43</sup> Tutto ciò rafforza l'ipotesi della contaminazione, ma al momento non è possibile dire di più.

Ferme restando le limitazioni di cui sopra, pongo per finire il problema di come potrebbe essere impostata un'auspicabile edizione critica del libretto del *Trovatore* e, in prospettiva, di altri libretti dell'epoca.<sup>44</sup> Essa dovrebbe prefiggersi due scopi diversi, ciascuno dei quali raggiungibile in vari modi.

Da una parte, si può cercare di restituire il testo così come fu concepito dall'autore, o meglio dagli autori. Se si considera 'vero autore' Cammarano (il che è legittimo pur tenendo conto che egli non poté licenziare la sua creatura in forma definitiva), il testo base dovrebbe essere quello di **I-BSAv**, completato da **ISV** per le parti aggiunte da Verdi e da **I-Nsm**<sup>2</sup> per le modifiche introdotte tardivamente da Cammarano e da Bardare; sarà da vedere quali varianti debbano andare a testo e quali in un apparato diacronico. Non è però impensabile considerare Verdi stesso come responsabile ultimo del testo letterario (oltre che naturalmente di quello musicale comprendente le parole intonate);<sup>45</sup> in questo caso il candidato ideale a testo base potrebbe essere **ISV**, anch'esso confrontato cogli altri due testimoni.<sup>46</sup> Quale che sia la scelta, il testo edito dovrebbe essere emendato degli errori ovvi, ma dovrebbe rispettare scrupolosamente le peculiarità morfologiche e grafiche dei testimoni, documenti della cultura linguistico-letteraria degli autori.

<sup>43</sup> In **A** Verdi scrisse: «ripongono sollecitamente ne' sacchi i loro arnesi e discendono giù alla rinfusa per la china», fondendo parzialmente due diverse didascalie presenti in **I-BSAv** e in **ISV**.

<sup>44</sup> Sull'argomento c'è un vivace dibattito. Per una lucida messa a punto recentissima si rimanda a ROCCATAGLIATI, *Edizioni critiche d'opera e libretti*.

<sup>45</sup> Ciò vale per la lezione «odesi all'intorno» (v. 618 [did.]) introdotta da Strepponi in **ISV** (vedi sopra, nota 18), che è comunque sensata e fino a prova contraria rappresentativa della volontà di Verdi. In questo caso i libretti a stampa leggono «odesi dall'interno» (vedi Tabella 3), probabilmente a causa di una stesura poco chiara del modello manoscritto comune *x*.

<sup>46</sup> Per esempio, **I-BSAv** e **ISV** si completano a vicenda nella numerazione delle scene, che in vari punti di ciascuno è indeterminata a causa della genesi non lineare delle varie sezioni e dei cambiamenti di concezione man mano intervenuti.

Dall'altra parte, si può offrire il libretto come fu effettivamente conosciuto nell'Ottocento. Il testo base di questa edizione dovrebbe essere quello di **MI**<sup>53</sup>, pure riprodotto nelle sue particolarità morfologiche e grafiche ma emendato da errori ovvi («distinta» al v. 236), nonché dai residui della versione censurata; le varianti di quest'ultima dovrebbero essere registrate in un'apposita fascia di apparato.<sup>47</sup>

Un aspetto importante, al quale posso qui dedicare solo un cenno, riguarda la messa in pagina del testo poetico. I manoscritti sono assai scrupolosi nel seguire le convenzioni delle sporgenze che delimitano i gruppi di versi,<sup>48</sup> mentre i libretti a stampa alterano frequentemente la disposizione originale, anche in maniera difforme tra loro. Basti un esempio: la cabaletta «Di quella pira», come attestata nei manoscritti, consta di dodici quinari doppi (vv. 607-618) organizzati in un ottetto (Manrico) e due distici (gli interventi di Leonora e di Ruiz e Coro); i tre gruppi sono evidenziati dal primo verso sporgente, che all'inizio dei distici (vv. 615 e 617) segnala, come di consueto, la rima tronca comune «morir!».<sup>49</sup> Invece **RO**<sup>53</sup> dispone i versi in tre quartetti, con sporgenze ai vv. 607, 611, 615; **MI**<sup>53</sup> e **PD**<sup>53</sup> li dispongono in sei distici, alternando regolarmente un verso sporgente e un verso rientrato.<sup>50</sup> Un'edizione che scelga come testo base un libretto a stampa dovrebbe correggere la disposizione dei versi secondo gli intenti e le consuetudini del poeta.

Si può però osservare che in questo modo non si presenterebbe più il testo 'come fu effettivamente conosciuto'; l'alternativa praticabile sarebbe allora offrire, a titolo di documento, una riproduzione del testimone (o anche di diversi testimoni) con l'aggiunta della numerazione dei versi e di un apparato delle varianti.

In questa sede posso solo accennare al problema di un'edizione del testo come fu musicato da Verdi; questo è ricavabile dall'edizione critica della partitura, il cui Commento critico registra tutte le varianti di **A** rispetto a **I-BSAv** e ai più antichi libretti a stampa.<sup>51</sup> Non pongo neppure quello, che pure sarebbe di grande

<sup>47</sup> Un abbozzo di tale edizione può essere considerato VERDI, *Il trovatore*, ed. Rescigno, che presenta il testo di **MI**<sup>53</sup> «senza varianti, se non di ordine tipografico» (p. [5]). Tuttavia, ai vv. 47 e 50 si accoglie il duplice «bambino» senza riconoscerlo come errore (benché si segnali la lezione corretta dell'autografo musicale e quella di **RO**<sup>53</sup>); al v. 236 si corregge tacitamente «distinta» in «discinta» senza segnalare la lezione del testo base; al v. 358 si accoglie «han possanza», si riporta in nota la lezione degli altri testimoni ma non se ne riconosce il carattere di correzione congetturale; al v. 372 si stampa «D'altri Leonora mai!... Leonora è mia!», in cui «mai» è un'aggiunta congetturale intesa a completare l'endecasillabo (la lezione è presente in **RO**<sup>53</sup>, che però non è menzionato in nota). In realtà la lezione dei manoscritti e di **MI**<sup>53</sup> (e **PD**<sup>53</sup>), «D'altri Leonora!... Leonora è mia!», è corretta, benché faticosa, applicando la dieresi al primo «Le-onora», come di fatto fece Verdi nell'intonazione musicale del verso, ovvero, meglio, al secondo.

<sup>48</sup> Sulle quali si veda soprattutto ROCCATAGLIATI, *Felice Romani librettista*, pp. 130-136.

<sup>49</sup> Secondo la consuetudine dovrebbe essere sporgente anche il penultimo verso di Manrico, «Madre infelice, corro a salvarti».

<sup>50</sup> Questa disposizione è stata accolta da VERDI, *Il trovatore*, ed. Rescigno e, sulla base di **PD**<sup>53</sup>, da *Libretti d'opera italiani*, ed. Gronda – Fabbri.

<sup>51</sup> Il confronto è stato operato da VERDI, *Il trovatore*, ed. Rescigno, dove le varianti dell'autografo musicale (e in parte di **RO**<sup>53</sup>) sono riportate in nota a piè di pagina. Ma per esempio al v. 364 si

interesse, di stabilire da quali modelli fu ricavato il testo stampato nelle riduzioni per canto e pianoforte pubblicate da Ricordi.<sup>52</sup>

In ogni caso, le alternative proposte non si escludono a vicenda: i risultati della ricerca potrebbero confluire in un'edizione genetica realizzata con tecnologie digitali, che consentirebbe di osservare il testo dal punto di vista che di volta in volta interessa, direttamente nel maggior numero possibile di testimoni o attraverso il filtro dell'analisi critico-testuale. Come contributo al lavoro da fare, offro in appendice una trascrizione diplomatica di **ISV**, colla sola integrazione delle lacune e alcune note relative al rapporto col suo modello, **I-BSAv**.<sup>53</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

BLACK, J.N., *Salvatore Cammarano's programma for 'Il trovatore' and the problems of the finale*, «Studi verdiani», 2 (1983), pp. 78-107.

*Carteggi verdiani*, a cura di A. Luzio, vol. 1, Reale Accademia d'Italia, Roma 1935.

*Carteggio Verdi-Cammarano (1843-1852)*, a cura di C.M. Mossa, Istituto Nazionale di Studi Verdiani, Parma 2002 (= CVC).

CHUSID, M., *Verdi's 'Il trovatore': The quintessential Italian melodramma*, University of Rochester Press, Rochester NY 2012.

CHUSID, M. – KAUFMAN, T., *The first three years of 'Trovatore': A checklist of stagings from 19 January 1853 to 18 January 1856*, «Verdi Newsletter», 15 (1987), pp. 30-49.

DELLA SETA, F., *Nuovi dati sulla genesi del 'Trovatore'*, in *Musica di ieri esperienza d'oggi. Ventidue studi per Paolo Fabbri*, a cura di M.C. Bertieri e A. Roccatagliati, LIM, Lucca 2018, pp. 225-253.

DELLA SETA, F., *Una nuova fonte per il libretto del 'Trovatore'*, in *La librettologia, crocevia interdisciplinare. Problemi e prospettive*, a cura di I. Bonomi, E. Buroni ed E. Sala, Milano 2019, pp. 73-78.

DELLA SETA, F., *Varianti nel testo della 'Traviata'*, in *L'edizione critica tra testo musicale e testo letterario, atti del convegno internazionale (Cremona 4-8*

accoglie dall'edizione critica «l'usato carne» senza segnalare che in **I-BSAv** si trova «il devoto carne»; e al v. 541 si accoglie «supplizio» senza segnalare che Verdi intonò «martirio».

<sup>52</sup> Ho fatto cenno a questo aspetto, riguardo alla *Traviata*, in DELLA SETA, *Varianti nel testo della 'Traviata'*.

<sup>53</sup> Poiché è spesso difficile distinguere tra accenti acuti, accenti gravi e puntini in parole quali «si/si» e «di/di», questo aspetto è stato normalizzato tacitamente. Un abbozzo di apparato delle varianti si può ricavare dalle tabelle pubblicate in questo saggio. Per il confronto con **I-BSAv**, si veda la trascrizione di questo in CVC e le relative note.

ottobre 1992), a cura di R. Borghi e P. Zappalà, Libreria Musicale Italiana, Lucca 1995, pp. 443-447.

*Libretti d'opera italiani dal Seicento al Novecento*, a cura di G. Gronda e P. Fabbrì, Mondadori, Milano 1997 («I Meridiani»).

MOSSA, C.M., *La genesi del libretto del 'Trovatore'*, «Studi verdiani», 8 (1992), pp. 52-103.

ROCCATAGLIATI, A., *Edizioni critiche d'opera e libretti: un punto di metodo*, in *La librettologia, crocevia interdisciplinare. Problemi e prospettive*, a cura di I. Bonomi, E. Buroni ed E. Sala, Milano 2019, pp. 15-35.

ROCCATAGLIATI, A., *Felice Romani librettista*, LIM, Lucca 1996.

SOTHEBY'S, *Fine autograph letters and manuscripts from a distinguished private collection. Part I: Music. Auction in London 26 October 2017, Sale L17413*, London 2017.

TROVATO, P., *Note sulla fissazione dei testi poetici nelle edizioni critiche dei melodrammi*, «Rivista italiana di musicologia», 15 (1992), pp. 333-352.

VERDI, G., *Il trovatore, dramma in four parts by Salvatore Cammarano*, ed. by David Lawton, The University of Chicago Press, Chicago – London, Ricordi, Milano 1992 («The Works of / Le opere di Giuseppe Verdi», S. I, vol. 18 A).

VERDI, G., *Il trovatore, dramma in quattro parti di Salvatore Cammarano*, a cura di Eduardo Rescigno, Ricordi, Milano 1997.



#### NOTA BIOGRAFICA

Fabrizio Della Seta è professore ordinario nel Dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'Università di Pavia e responsabile del curriculum Musicologia del Dottorato di ricerca in Scienze del testo letterario e musicale. È condirettore della «Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini» (Milano, Ricordi), per la quale ha curato *I Puritani* (2013, premio C.V. Palisca 2014 della American Musicological Society), membro del Comitato di redazione di «The Works of Giuseppe Verdi» e del Comitato scientifico dell'Istituto nazionale di studi verdiani, Parma.

#### BIOGRAPHICAL NOTE

Fabrizio Della Seta is professor at the University of Pavia, Department of Musicology and cultural heritage, and responsible for the musicological curriculum of the PhD programme in Sciences of the literary and musical text. He is co-editor of the «Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini» (Milan: Ricordi), for which he edited *I Puritani* (2013, C.V. Palisca Award 2014 of the American Musicological Society), member of the Editorial Board of «The Works of Giuseppe Verdi», and of the Scientific Board of the Istituto nazionale di studi verdiani, Parma.

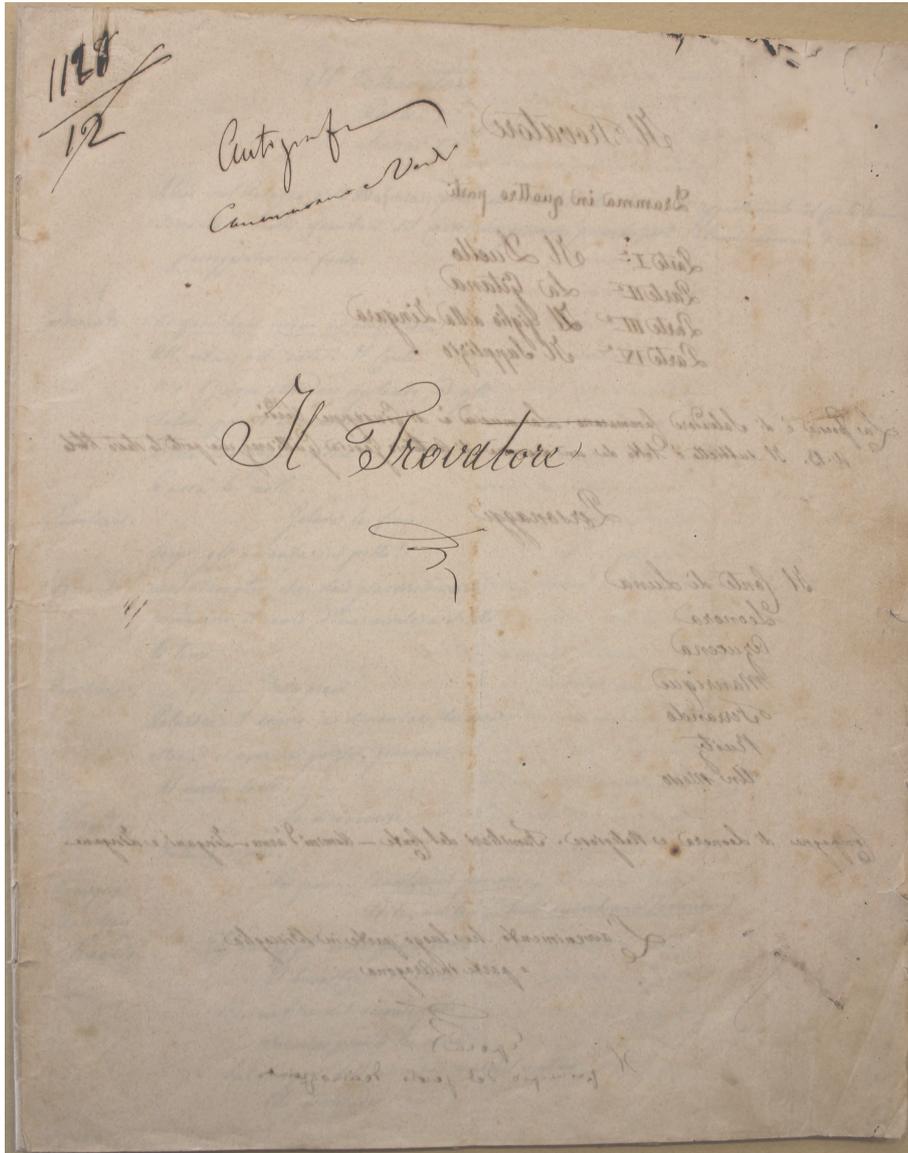


Figura 1. ISV, f. 1<sup>r</sup> (proprietà privata, per gentile concessione)

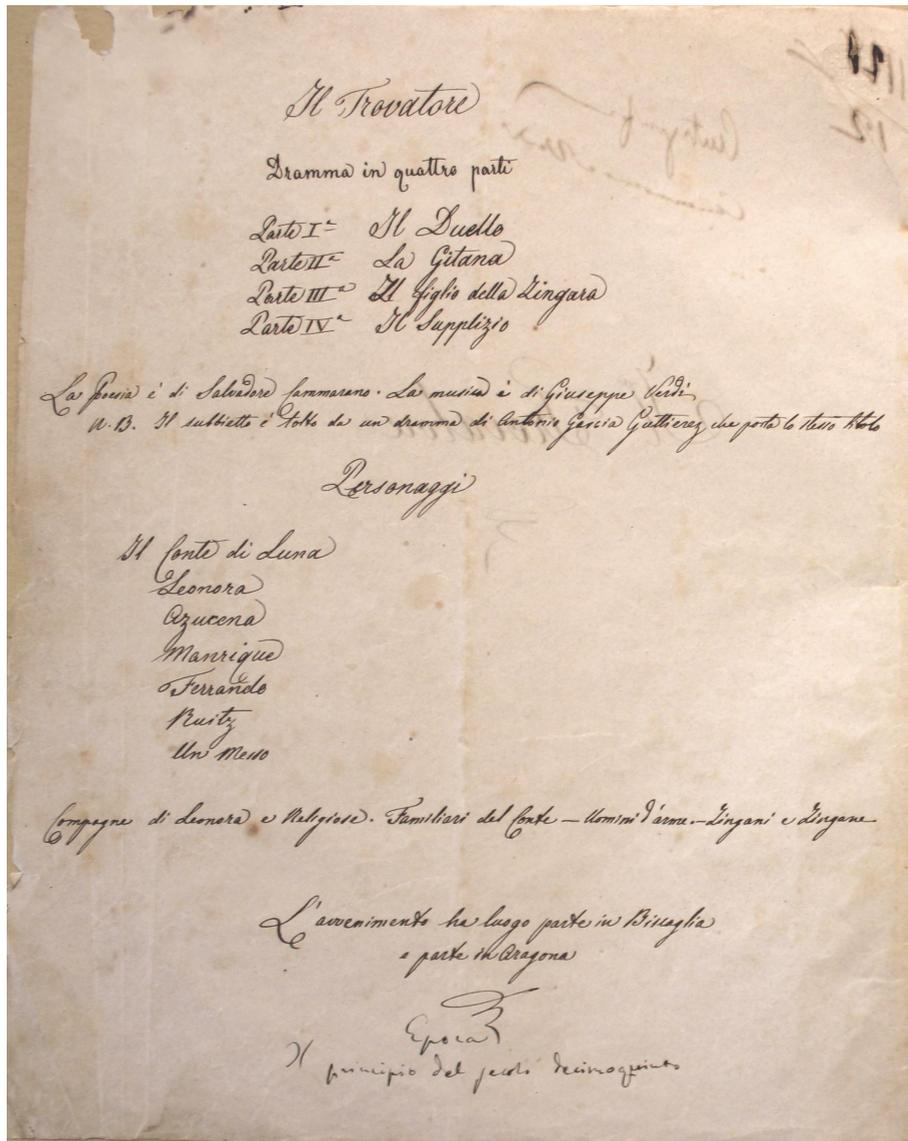


Figura 2. ISV, f. 1<sup>v</sup> (proprietà privata, per gentile concessione)



Ruiz Ugel uva!  
 Manrique I miei prodi guerrieri ..  
 Ruiz. Vieni  
 Manrique Donna mi peccò... / a lancia /  
 Conte E tu spari?... / opprimendoci /  
 Leonora Ah!  
 Manrique T'arresta...  
 Conte Incolarmi co' pei?  
 No. / squarando la spada /  
 Ruiz domanda Vaneggi!... / allucinandolo /  
 Ferrando e Leonora Che tenti ignor? / Il conte è disarmato da quei d'Ariz /  
 Conte Si ragione ogni lume perdo!... / con gesto di nervosa furia  
 Leonora (he' attente?... /  
 Conte Ho le furie nel cor!  
 Ruiz è armato. Vieni: è lieta la porte per te  
 Ferrando e Leonora (ed: or veder vittade non è. / Manrique legge  
 con Leonora: De l'arma è respinto, le donne  
 rifuggono al lenucolo. Plente subito / uola.  
 Fine della quinta parte

Figura 4. ISV, f. 11<sup>r</sup> (proprietà privata, per gentile concessione)

Leonora - suo l'istante... lo moro...  
 Manrique!... (stringendogli la testa in segno d'addio.)  
 - Oh la tua grazia...  
 Padre del cielo imploro... Entra il conte e si avveglia  
 Manrique - Invece!... ed io quest'angelo sulla soffitta.  
 O caro malato!  
 Leonora - Prima... che... d'altri soccorsi...  
 Ho... volti... tua... moneta... / ffisa! / Entra il conte e si avveglia  
 Conte / Ah! volle me deludere sulla soffitta.  
 E per costui morir! /  
 L'ha tratto al ceppo / inducendo agli amari Manrique!  
 Manrique madre! Oh madre addio! / parte fra gli armati.  
 Agucena depandj Manrique?... Ov'è 'sto figlio?...  
 Conte a morte corra!  
 Agucena Ah ferma!... M'odi...  
 Conte / Il conte trapena Agucena  
 Conte Vedi? Neve la finestra!  
 Agucena Cielo!  
 Conte E' spento!  
 Agucena Egli era tuo fratello!...  
 Conte E' quello omicida!  
 Agucena Sei vendicata o madre! / cade a pie' del suo proprio  
 Conte E vivo ancor!  


---

 Fine del Trattato

Figura 5. ISV, f. 19<sup>r</sup> (proprietà privata, per gentile concessione)

## APPENDICE

### Trascrizione del manoscritto **ISV**

#### Abbreviazioni

B	Leone Emmanuele Bardare
C	Salvadore Cammarano
S	Giuseppina Streponi
V	Giuseppe Verdi

Il testo è di mano di Giuseppina Streponi; le aggiunte di Giuseppe Verdi sono trascritte in *carattere corsivo*.

[1<sup>r</sup>]

Il Trovatore  
[disegno ornamentale]

[1<sup>v</sup>]

Il Trovatore

**Dramma in quattro parti**

Parte I <sup>a</sup>	Il Duello
Parte II <sup>a</sup>	La Gitana
Parte III <sup>a</sup>	Il figlio della Zingara
Parte IV <sup>a</sup>	Il Supplizio

La Poesia<sup>a</sup> è di Salvatore Cammarano. La musica è di Giuseppe Verdi

N.B. Il subbietto è tolto da un dramma di Antonio Garcia Guttierrez che porta lo stesso titolo

Personaggi

Il Conte di Luna  
Leonora  
Azucena  
Manrique  
Ferrando  
[Ines]<sup>b</sup>  
Ruitz  
Un Messo

Compagne di Leonora e Religiose. Familiari del Conte – Uomini d'arme. – Zingani e Zingane

L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia  
e parte in Aragona

[disegno ornamentale]

*Epoca*

*Il principio del secolo decimoquinto<sup>c</sup>*

<sup>a</sup> corr. *poesia*, lezione di I-BSAv (B)

<sup>b</sup> manca anche in I-BSAv (B)

<sup>c</sup> aggiunto da V anche in OTT<sup>52</sup>, manca in I-BSAv (B)

[2<sup>a</sup>]

Il Trovatore

Parte I<sup>a</sup>

Scena I<sup>a</sup>

Atrio nel Palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato che mette all'Appartamento del Conte di Luna. Ferrando e molti familiari del Conte, che giacciono presso la porta: alcuni uomini d'arme passeggiano in fondo.

1 Ferrando. (Ai familiari vicini ad assopirsi)  
All'erta, all'erta! Il Conte  
N'è d'uopo attender vigilando, ed egli  
Talor, presso i veroni  
Della sua vaga, intere  
5 Passa le notti.

Familiari. Gelosia le fiere  
Serpi gli avventa in petto!

Ferrando. Nel Trovator, che dai giardini move  
Notturmo il canto, d'un rivale a dritto  
Ei teme.

10 Familiari. – Dalle gravi  
Palpèbre il sonno a discacciar, la vera  
Storia ci narra di Garzia, germano  
Al nostro Conte.

Ferrando. La dirò: venite  
Intorno a me.

Armigeri Noi pure... (Accostandosi pur essi.)  
Familiari Udite, udite! (Tutti accerchiano Ferrando.)  
15 Ferrando Di due figli vivea padre beato  
Il buon Conte di Luna;  
Fida nutrice del secondo nato  
Dormia presso<sup>a</sup> la cuna.  
Sul romper dell'aurora un bel mattino  
Ella dischiude i rai,

[2<sup>v</sup>]  
20 E chi trova d'accanto a quel bambino?  
Chi? – Favella. – Chi mai?  
Coro Abbietta zingara, fosca, vegliarda!..  
Ferrando Cingeva i simboli di maliarda!  
E sul fanciullo, con viso arcigno,  
25 L'occhio affiggea torvo, sanguigno!  
D'orror compresa è la nudrice!..  
Acuto un grido all'aura scioglie;  
Ed ecco, in meno che labbro il dice,  
I servi accorrono in quelle soglie,  
30 E fra minacce, urli e percosse  
La rea discacciano ch'entrarvi osò.

Coro Giusto quei petti sdegno commosse!  
L'insana vecchia lo provocò!

Ferrando Asseri che tirar del fanciullino  
35 L'oroscopo volea...

<sup>a</sup> corr. *pressa*

Bugiarda! Lenta febbre del meschino  
 La salute struggea!  
 Coerto di pallor, languido, affranto  
 Ei tremava la sera,  
 40 Il di traeva in lamentevol pianto...  
 Ammaliato egli era! – (Il Coro inorridisce.)  
 La Fattucchiera perseguitata  
 Fu presa, e al rogo fu condannata:  
 Ma rimanea la maledetta,  
 45 Figlia ministra di ria vendetta!  
 Compì quest'empia nefando eccesso...  
 Sparve il fanciullo, e si rinvenne  
 Mal spenta brace, nel sito istesso  
 50 Ov'arsa un giorno la strega venne,  
 E d'un bambino.... Ahime!... – l'ossame  
 Bruciato a mezzo, fumante ancor!  
 [3<sup>a</sup>]  
 Coro Oh scellerata! oh donna infame!..  
 Del par m'investe ira, ed orror! –  
 Alcuni <sup>a</sup>E il Padre?  
 Ferrando. Brevi e tristi giorni visse!  
 55 Pure ignoto del cor presentimento  
 Gli diceva che spento  
 Non era il figlio; ed a morir vicino  
 Bramò che il Signor nostro a lui giurasse  
 Di non cessar le indagini... Ah! fur vane  
 60 Armigeri. E di colei non s'ebbe  
 Contezza mai?  
 Ferrando. Nulla contezza. Oh! dato  
 Mi fosse rintracciarla  
 Un dì!..  
 Familiari. Ma ravvisarla  
 Potresti?  
 Ferrando. Calcolando  
 65 Gli anni trascorsi... lo potrei.  
 Armigeri. Sarebbe  
 Tempo presso la Madre  
 All'Inferno spedirla.  
 Ferrando All'Inferno?... – È credenza, che dimori  
 Ancor nel mondo l'anima perduta  
 70 Dell'empia strega, e quando il cielo è nero  
 In varie forme altrui si mostri!  
 Coro. È vero!  
 Alcuni Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!..  
 In upupa, o strige talora si muta!  
 Altri – In corvo tal altra, più spesso in civetta,  
 75 Sull'alba fuggente al par di saetta!  
 Ferrando Morì di paura un servo del Conte  
 Che avea della zingana percossa la fronte! (Tutti si pingono di superstizioso  
terrore) Apparve a costui, d'un gufo in sembianza  
 Nell'alta quiete di tacita stanza [segno di voltata]  
 [3<sup>a</sup>]  
 80 Con occhio lucente guardava, guardava!

<sup>a</sup> corr. *E il padre?..* allineato ai versi lirici / I-BSAv: *padre?...*

Tutti Il cielo attristando con urlo feral!  
 Allor mezzanotte appunto suonava!.. (suona mezzanotte)  
 Ah!... (Con subito soprassalto. – Odoni alcuni tocchi di tamburo.)  
 – Sia maledetta la strega infernal! (Gli uomini d'arme  
accorrono in fondo; i familiari traggonsi verso la porta.)

**Scena II<sup>a</sup>**

Giardini del Palazzo: sulla destra marmorea scalinata che mette agli appartamenti:  
 la notte è inoltrata, dense nubi coprono la luna.

**Leonora ed Ines**

85 Ines. Che più t'arresti? L'ora è tarda; vieni:  
 Di te la regal donna  
 Chiese, l'udisti.  
 Leonora. Un'altra notte ancora  
 Senza vederlo!

Ines. Perigliosa fiamma  
 Tu nudri! Oh! come, dove  
 La primiera favilla  
 90 in te s'apprese?

Leonora. Ne' tornei: v'apparve  
 Bruno le vesti ed il cimier; lo scudo  
 Bruno e di stemma ignudo  
 Sconosciuto guerrier, che dell'agone  
 95 Gli onori ottenne: al vincitor sul crine  
 Il serto io posi!.. Civil guerra intanto  
 Arse: nol vidi più, come d'aurato  
 Sogno, fuggente immagine, ed era volta  
 Lunga stagion, ma poi...

Ines Che avvenne?  
 Leonora Ascolta.

[4']

100 Tacea la notte placida,  
 Bella d'un ciel sereno,  
 La luna il viso argenteo  
 Lieto mostrava e pieno;  
 Quando suonar per l'aere,  
 105 Infino allor sì muto,  
 Dolci s'udiro e flebili  
 Gli accordi d'un liuto,  
 E versi melanconici  
 Un Trovator cantò.  
 110 Versi di prece, ed umile  
 Qual d'uom che prega Iddio.  
 In quella ripeteasi  
 Un nome... il nome mio!  
 Corsi al veron sollecita...  
 115 Egli era, egli era desso!  
 Gioja provai che agli Angeli  
 Solo è provar concesso!  
 Al core, al guardo estatico  
 La terra un ciel sembrò!

Ines Quanto narrasti, di turbamento  
 120 M'ha piena l'anima!... Io temo!...

Leonora Invano...



[5']  
 Conte. (Che far?..)  
 Leonora. Più dell'usato  
 È tarda l'ora!.. io ne contai gl'istanti  
 Coi palpiti del core!.. Alfin ti guida  
 160 Pietoso amor tra queste braccia... (Una voce esclama fra mezzo alle piante  
Infida! nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli,  
e lascia scorgere una persona di cui la visiera nasconde il volto.)

Scena 5<sup>a</sup>  
**Manrique,<sup>a</sup> e detti**

Leonora Qual voce!..– Ah! dalle tenebre  
 Tratta in errore io fui!.. (Riconosce entrambi e gettasi a piè di Manrique.)  
 A te credei rivolgere  
 L'accento, e non a lui...  
 165 A te, che l'alma mia  
 Sol chiede, sol desia...  
 Io t'amo, il giuro, io t'amo  
 D'immenso, eterno amor!  
 Conte. Ed osi?..  
 Manrique. Ah! più non bramo!.. (sollevandola.)  
 170 Conte. Avvampo di furor!  
 Se un vil non sei, discovriti...  
 Leonora. (Ahimè!..)  
 Conte. Palesa il nome...  
 Leonora. Deh! per pietà... (sommessamente a Manrique.)  
 Manrique Ravvisami:  
 Manrique io son.  
 [Conte] Tu!.. Come!..  
 175 Insano! temerario!  
 D'Urgel seguace, a morte  
 Proscritto, ardisci volgerti  
 A queste regie porte?  
 Manrique. Che tardi? Or via, le guardie  
 180 Appella, ed il rivale  
 [5']  
 Al ferro del carnefice  
 Consegna.  
 Conte. Il tuo fatale  
 Istante assai più prossimo  
 È dissennato! Vieni...  
 185 Leonora. Conte!..  
 Conte. Al mio sdegno vittima  
 È forza ch'io ti sveni!<sup>b</sup>  
 Leonora. Oh ciel!.. T'arresta...  
 Conte<sup>c</sup>. Seguimi...  
 Manrique. Andiam...  
 Leonora. Che mai farò?..  
 190 Un sol mio grido perdere  
 Lo puote!.. M'odi...  
 Conte. No...

<sup>a</sup> corr. *Mar[rique]*

<sup>b</sup> dopo ! due puntini, mancanti in I-BSAv, eliminati a fresco

<sup>c</sup> corr. *Manrique*

Di geloso amor sprezzato  
Arde in me tremendo il foco!..  
Il tuo sangue, o sciagurato,  
Ad estinguerlo fia poco!.. –  
195        (A Leonora)   Dirgli, o folle – io t'amo – ardisti!..  
                                  Ei più vivere non può.  
                                  Un accento profferisti  
                                  Che a morir lo condannò!  
Leonora.                    Un istante almen dia loco  
200                            Il tuo sdegno alla ragione,  
                                  Io, sol io, di tanto foco  
                                  Son pur troppo la cagione...  
                                  Piombi, ah! piombi il tuo furore  
205                            Sulla rea che t'oltraggiò!..  
                                  Vibra il ferro in questo core  
                                  Che te amar non vuol, non può.  
Manrique.                    Del superbo vana è l'ira;  
                                  Ei cadrà da me trafitto.  
[6°]  
                                  Il mortal che amor t'inspira,  
210                            Dall'amor fu reso invito. –  
                                  La tua sorte è già compita!  
                                  L'ora omai per te suonò!  
                                  Il suo core, e la tua vita  
                                  Il destino a me serbò!    (I due rivali si allontanano colle spade sguainate;  
Leonora cade priva di sentimento.)

**Fine della Prima parte.**

[disegno ornamentale]

[6']

Parte Seconda –

Scena 1<sup>a</sup>

Un diruto abituro sulla falda d'un monte della Biscaglia: nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. – I primi albori –

**Azucena siede presso il fuoco, Manrique le sta disteso accanto sopra una coltrice ed**  
**[avvi=**  
**=luppato nel suo mantello; ha l'elmo a' piedi e fra mani la spada, su cui figge immo=**  
**=bilmente lo sguardo: una banda di Zingani è sparsa all'intorno.**

- 215 Zingani. Vedi, le fosche notturne spoglie  
 De' cieli sveste l'immensa volta.  
 Sembra una vedova che alfin si toglie  
 I bruni panni ond'era involta! –  
 All'opra, all'opra... (danno di piglio ai ferri del mestiere.)  
 – Dagli... – Martella... – (al misurato tempestar  
dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, or tutti a coro intuonano la cantilena seguente.)
- 220 Chi del Gitano i giorni abbella?  
 La Zingarella.  
 Gli Uomini – alle donne, sostando alcun poco dal lavorio.)  
 Versami un tratto, lena e coraggio  
 Il corpo e l'anima traggon dal bere. (Le donne mescono ad essi in rozze coppe.)
- Tutti. \*Oh! guarda, guarda! del sole un raggio
- 225 Brilla più<sup>b</sup> vivido nel <sup>mio</sup> bicchiere! –  
 tuo  
 All'opra, all'opra... – Dagli... – Martella... – (c.s.)  
 Quale a <sup>noi</sup> splende propizia stella?  
 voi  
 La Zingarella.
- Azucena (canta; gli Zingani le si fanno da lato.)
- 230 <sup>c</sup>Stride la vampa, il popolo Stride<sup>d</sup> la vampa! – la folla indomita  
 Urli di gioja innalza Corre a quel foco – lieta in sembianza! –  
 Al giunger della vittima Urli di gioja – d'intorno eccheggiano  
 Bruno-vestita, e scalza: Cinta di sgherri – donna s'avanza!<sup>e</sup> –  
 E gli occhi della misera, Sinistra splende – su' volti orribili  
 Che al rogo si conduce, La tetra fiamma – che s'alza al ciel! –
- 235 Fiammeggiano al riverbero Stride la vampa! – giunge la vittima  
 Della sinistra luce...<sup>f</sup> Nero-vestita – discinta e scalza! –  
 Grido feroce – di morte levasi  
 L'eco il ripete – di balza in balza!.. –  
 Sinistra splende – su' volti orribili
- 240 La tetra fiamma – che s'alza al Ciel! –

<sup>a</sup> I-BSAv: verso sporgente

<sup>b</sup> corr. vi[vido]

<sup>c</sup> a sinistra S trascrisse e poi cancellò le due quartine di settenari scritte da C in I-BSAv (CVC, p. 241), a destra le sostituì con le due sestine di doppi quinari abbozzate da V il 29 settembre 1852 (CVC, p. 394), completati e inviati a V da B tra il 9 e il 23 ottobre (CVC, pp. 413-414) / OTT<sup>32</sup>: il testo originale fu cancellato e sostituito col nuovo da V

<sup>d</sup> corr. stesura non decifrabile

<sup>e</sup> corr. stesura non decifrabile

<sup>f</sup> di seguito al v. 236 in origine (*si arresta*), come in I-BSAv, eraso e sostituito dal v. 240 della nuova versione

[7<sup>a</sup>]

- Zingani – Mesta è la tua canzon!<sup>a</sup>  
 Azucena. Del pari mesta  
 Che la storia funesta  
 Da cui tragge argomento!.. – (rivolge il capo dalla parte di Manrique e mormora cupamente)  
 Mi vendica!.. mi vendica!..
- Manrique. (L'arcana  
 Parola ognor!)
- 245 Un vecchio Zingano Compagni avanza il giorno:  
 –  
 A procacciarci un pan, su, su, scendiamo  
 Per le propinque ville.  
 Gli uomini. Andiamo... (ripongono sollecitamente nei sacchi i loro arnesi.)  
 Le donne. Andiamo... (Tutti discendono alla rinfusa giù per la  
 china: tratto, tratto e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto.)
- Zingani – Chi del Gitano i giorni abbella?  
 La Zingarella... –
- 250 Manrique. (sorgendo) Soli or siam: deh! narra  
 Quella storia funesta.  
 Azucena. (c. s.) E tu la ignori,  
 Tu pur!.. Ma giovinetto i passi tuoi  
 D'ambizion lo sprone  
 Lungi traea!.. Dell'ava il fine acerbo  
 255 È quella storia: la incolpò superbo  
 Conte di malefizio, onde asseria  
 Colto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
 Fu dov'arde or quel foco!
- Manrique – Ahi!.. (rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma.)  
 Azucena – – ... sciagurata!..
- 260 Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo,  
 Col figlio... teco in braccio io la seguia piangendo:  
 In fino ad essa un varco tentai, ma invano aprirmi,  
 Invan tentò la misera fermarsi e benedirmi,  
 Che fra bestemmie oscene pungendola coi ferri  
 Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!
- [7<sup>a</sup>]
- 265 Allor con tronco accento – Mi vendica! – sclamò.  
 Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò!
- Manrique. La vendicasti?..  
 Azucena. Il figlio giunsi a rapir del Conte...  
 Lo strascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte...  
 Manrique. Le fiamme?... Oh ciel!.. Tu forse?..  
 Azucena. Ei distruggeasi in pianto...
- 270 Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!  
 Quand'ecco agli egri spirti come in un sogno apparve  
 La vision ferale di spaventose larve!  
 Gli sgherri, ed il supplizio!.. la madre smorta in volto,  
 Scalza, discinta!.. il grido, il noto grido ascolto!
- 275 – Mi vendica!<sup>b</sup> – La mano convulsa tendo... stringo  
 La vittima... nel foco la traggo la sospingo... –  
 Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...  
 La fiamma sol divampa e la sua preda strugge!

<sup>a</sup> corr. *canzone*<sup>b</sup> corr. stesura non decifrabile

280 Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io  
Dell'empio Conte il figlio!

Manrique. Ah! come?..  
Azucena. Il figlio mio,  
Mio figlio avea bruciato!

Manrique. Che dici?..  
Azucena. Ahi!.. dall'orror  
Sul capo mio le chiome sento drizzarsi ancor! –  
(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio; Manrique ammutisce, colpito d'orrore e di sorpresa –  
Momenti di silenzio.<sup>a</sup>)

Manrique Non son tuo figlio?.. E chi son io, chi dunque?  
–

Azucena – Tu? sei mio figlio – (Con la sollecitudine di chi cerca emendare involontario fallo.)  
Manrique – Eppur dicesti!..  
Azucena – Ah! forse?..

285 Che vuoi? Quando al pensier s'affaccia il truce  
Caso, lo spirto intenebrato pone  
Stolte parole sul mio labbro... Madre,  
Tenera madre non m'avesti ognora?

[8']

Manrique. Potrei negarlo?..  
Azucena. A me, se vivi ancora,

290 Nol dei? Notturna, sui pugnati campi  
Di Pelilla, ove spento  
Fama ti disse, a darti  
Sepoltura non mossi? La fuggente  
Aura vital non iscovrì, nel seno

295 Non t'arrestò materno affetto? E quante  
Cure non spesi a risanar le tante  
Ferite!..

Manrique. Che portai quel di fatale, (con nobile orgoglio.)  
Ma tutte qui nel petto, io sol fra mille  
Già sbandati, al nemico

300 Volgendo ancor la faccia!.. Il rio De – Luna  
Su me piombò col suo drappello: io caddi,  
Però da forte io caddi!

Azucena – Ecco mercede  
Ai giorni che l'infame,  
Nel singolar certame,

305 Ebbe salvi da te! Qual t'acciecava  
Strana pietà per esso?

Manrique – O madre!.. non saprei dirlo a me stesso!  
Mal reggendo all'aspro assalto  
Ei già tocco il suolo avea,  
Balenava il colpo in alto  
Che trafiggerlo dovea...  
Quando arresta un moto arcano  
Nel discender questa mano,  
Le mie fibbre acuto gelo

315 Fa repente abbrividir!  
[Mentre un grido vien dal cielo  
che mi dice: non ferir!]<sup>b</sup>

<sup>a</sup> corr. stesura non decifrabile

<sup>b</sup> mancano i vv. 316-317, presenti in I-BSAv e in tutti gli altri testimoni

Azucena. Ma nell'alma dell'ingrato  
 Non parlò del cielo il detto!  
 320 Oh! se ancor ti spinge il fato  
 A pugnar col maledetto,  
 [8<sup>v</sup>]  
 Compi, o figlio, qual d'un Dio,  
 Compi allora il cenno mio!  
 Di vendetta giusta brama  
 325 Sorga, accenda il tuo furor...  
 Sino all'elsa questa lama  
 Vibra, immergi all'empio in cor!<sup>a</sup>  
 (odesi un prolungato squillo di corno.)  
 Manrique. L'usato messo Ruiz invia!..  
 Forse... (dà fiato anch'esso al corno, che tien sospeso ad armacollo.)  
 Azucena. (Mi vendica!.. resta concentrata e quale inconsapevole di ciò che avviene.)

Scena 2<sup>a</sup>

Un messo e detti

Manrique Inoltra il piè.  
 330 Guerresco evento, dimmi, seguia?  
 Messo. Risponda il foglio che reco a te. (Porgendo il foglio che Manrique legge.)  
 Manrique. (In nostra possa è Castellor: ne dei  
Tu per cenno del Prence  
Vigilar le difese: ove ti è dato  
 335 Affrettati a venir: — Giunta la sera  
Tratta in inganno di tua morte al grido,  
Nel vicin claustro della Croce il velo  
Cingerà Leonora.) Oh! giusto cielo!.. (Con dolorosa esclamazione.)  
 Azucena. (Che fia!..<sup>b</sup>) (scuotendosi.)  
 Manrique. Veloce scendi la balza,  
 340 E d'un cavallo a me provvedi...  
 Messo — Corro...  
 Azucena — Manrique!.. (Frapponendosi.)  
 Manrique — Il tempo incalza...  
 Vola, e m'aspetta del colle ai piedi. (Il Messo parte affrettatamente.)  
 Azucena. E sperì?.. e vuoi?..  
 Manrique — (Perderla?.. Oh ambascia!..  
 Perder quell'angelo?..)  
 Azucena — (È fuor di se!..)  
 345 Manrique — Addio... (Postosi l'elmo sul capo, ed afferrando il mantello.)  
 [9<sup>v</sup>]  
 Azucena. No... ferma... odi...  
 Manrique. Mi lascia...  
 Azucena — Ferma... Son io che parlo a te! (Autorevole.)  
 Perigliarti ancor languente  
 Per cammin selvaggio ed ermo!  
 350 Le ferite vuoi, demente,  
 Riaprir del petto infermo?  
 No, soffrirlo non poss'io...  
 Il tuo sangue è sangue mio!..  
 Ogni stilla che ne versi

<sup>a</sup> I-BSAv: V aggiunte a margine *Si ti giuro questa lama / Scenderà all'empio in cor*

<sup>b</sup> corr. ?, lezione di I-BSAv

355 Manrique – Tu la spremi dal mio cor!  
 Un momento può involarmi  
 Il mio ben, la mia speranza!..  
 No, che basti ad arrestarmi  
 Terra e ciel non ha possanza...  
 Ah! mi sgombra, o madre, i passi...  
 360 Guai per te s'io qui restassi!..  
 Tu vedresti a' piedi tuoi  
 Spento il figlio di dolor! (Si allontana indarno rattenuto da Azucena.)

**Scena 3<sup>a</sup>**

Chiostro d'un Cenobio, in vicinanza di Castellor: alberi nel fondo: è notte. Il Conte, Ferrando, ed alcuni seguaci, inoltrandosi<sup>a</sup> cautamente, ed avviluppati ne' loro mantelli.

Conte – Tutto è deserto, né per l'aure ancora  
 Suona il devoto carme...  
 365 Ferrando – In tempo io giungo!  
 Ardit opra, o Signore,  
 Imprendi.  
 Conte – Ardit, e qual furente amore,  
 Ed irritato orgoglio  
 Chiesero a me. Spento<sup>b</sup> il rival, caduto  
 Ogni ostacolo<sup>c</sup> sembrava a' miei desiri:  
 370 Novello e più possente ella ne appresta,  
 L'altare!.. <sup>d</sup>ah! no.. non fia  
 [9<sup>v</sup>]  
 D'altri Leonora!.. Leonora è mia!..  
 Il balen del suo sorriso  
 D'una stella vince il raggio!..  
 375 Il fulgor del suo bel viso  
 Novo infonde in me coraggio!..  
 Ah! l'amor, l'amor ond'ardo  
 Le favelli in mio favor!..  
 Sperda il sole d'un suo sguardo  
 380 La tempesta del mio cor! (odesi il rintocco dei sacri bronzi.)  
 Qual suono!.. oh! Ciel!  
 Ferrando La squilla  
 Vicino il rito annunzia!..  
 Conte Ah! pria che giunga  
 All'altar... si rapisca!..  
 Ferrando Oh! bada!..  
 Conte Taci!  
 Non odo!.. andate!.. di quei faggi<sup>e</sup> all'ombra  
 385 Celatevi!.. (Ferrando e gli altri seguaci si allontanano)  
 Ah! fra poco!  
 Mia diverrà! – Tutto m'investe un foco. (ansio, guardingo, osserva dalla parte onde deve giungere  
 Leonora, mentre Ferrando ed i seguaci dicono sottovoce.)  
 Ardire!.. Andiam!...<sup>f</sup> celiamic

<sup>a</sup> corr. *inoltrandosi*, lezione di I-BSAv

<sup>b</sup> corr. *Spendo*

<sup>c</sup> sic; I-BSAv: *ogn'ostacol*

<sup>d</sup> I-BSAv: le parole da *ah! no...* a *Si compia il suo voler!..* (vv. 371-390), mancanti nella stesura originale di C (CVC, pp. 216-217), furono composte da B e inviate a V tra il 9 e il 23 ottobre 1852 (CVC, pp. 414-415)

<sup>e</sup> corr. *Faggi*

<sup>f</sup> corr. *Ardire, andiam*

390 Fra l'ombre... nel mister!..  
 Ardire!.. andiam... silenzio!..  
 Si compia il suo voler!..  
 Conte (nell'eccesso del Ora per me fatale  
furore.) I tuoi momenti affretta...  
 La gioja che m'aspetta,  
 Gioja mortal non è!.. –  
 395 Invano un Dio rivale  
 Opponi all'amor mio,  
 Non può nemmeno un Dio,  
 Donna rapirti a me! (Raggiunge i suoi.)

[10<sup>f</sup>]

Coro di Religiose (Nell'interno.)  
 Ah! se l'error t'ingombra  
 400 O figlia d'Eva i rai,  
 Presso a morir vedrai  
 Che un'ombra, un sogno fu,  
 Anzi del sogno un'ombra  
 La speme di quaggiù! –  
 405 Vieni e t'asconda il velo  
 Ad ogni sguardo umano  
 Cura, o pensier mondano  
 Qui vivo più non è.  
 Al ciel ti volgi, e il cielo  
 410 Si schiuderà per te.

**Scena 4<sup>a</sup>**

Leonora, con seguito muliebre, poi Conte, Ferrando, e seguaci; indi Manrique.

Leonora – Perché piangete?  
 Donne – Ah! dunque  
 Tu per sempre ne lasci!  
 Leonora O dolci amiche,  
 Un riso, una speranza, un fior, la terra  
 Non ha per me! Degg'io  
 415 Volgermi a Quei,<sup>a</sup> che degli afflitti è solo  
 Conforto, e dopo i penitenti giorni,  
 Può fra gli eletti al mio perduto bene  
 Ricongiungermi un dì. – Tergete i rai,  
 E guidatemi all'ara. (Incamminandosi.)  
 Conte – (Irrompendo ad un tratto.) No... giammai...  
 420 Donne – Il Conte!..  
 Leonora – Giusto ciel!..  
 Conte – Per te non havvi  
 Che l'ara d'imeneo...  
 Donne – Cotanto ardía!..  
 Leonora – Insano e qui venisti?..  
 [10<sup>v</sup>]  
 Conte A farti mia... (E sí dicendo scagliasi verso Leonora, onde  
impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma surto di sotterra, Manrique –  
Un grido universale.)  
 Leonora – E deggio!.. e posso crederlo?..

<sup>a</sup> corr. *quei*



<sup>a</sup>*Ruiz ed armati*  
*Ferrando e Seguaci*

*Vieni: è lieta la sorte per te*  
*Cedi: or ceder viltade non è. (Manrique tragge*  
*seco Leonora: De Luna è respinto, le donne*  
*riffuggono al Cenobio. Scende subito la tela.*<sup>b</sup>

*Fine della seconda parte*

<sup>a</sup> **I-BSAv**: i vv. 457-458, che sostituiscono la conclusione originale di C, furono aggiunti da V a penna correggendo una precedente stesura a matita (CVC, pp. 219 e 220 nota A)

<sup>b</sup> La didascalia modifica leggermente quella scritta da C in **I-BSAv**, dove pure manca la parentesi conclusiva

[11<sup>v</sup>]

**Parte Terza**

Scena 1<sup>a</sup>

Accampamento: a destra il padiglione del Conte De – Luna, su cui sventola la bandiera in  
in<sup>a</sup> segno di supremo comando: da lungi torreggia Castellor.

**Scolte ed Uomini d'armi da per tutto; altri giocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano:  
poi Ferrando dal padiglione di De – Luna.**

Alcuni uomini d'arme.

460 O co' dadi, ma fra poco  
Giocherem ben altro gioco!  
Altri – Questo acciar dal sangue or terso  
Fia di sangue in breve asperso! (Odonsi strumenti guerrieri, tutti si volgono là donde il  
[suono si avvanza.]

Alcuni – Il soccorso domandato!.. (Un grosso drappello di Balestrieri, in completa armatura,  
[traversa il campo.]

465 Tutti – Han l'aspetto del valor  
Più l'assalto ritardato  
Or non fia di Castellor.

Ferrando – Sì prodi amici, al di novello, è mente  
Del Capitan, la Rocca  
Investir d'ogni parte.  
470 Colà pingue bottino  
Certezza è rinvenir più che speranza:  
Si vinca, è nostro.

Uomini d'arme – Tu c'inviti a danza!

475 Squilli, eccheggi la tromba guerriera,  
Chiami all'armi, alle pugne, all'assalto.  
Fia domani la nostra bandiera  
Di quei merli piantata sull'alto.  
No, giammai non sorrise vittoria  
Di più liete speranze finor!  
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,  
480 Ivi opimi la preda e l'onor! (Si disperdono.)

**Scena 2<sup>a</sup>**

Il Conte.

(Uscito dalla sua tenda volge un bieco sguardo a Castellor.)

In braccio al mio rival! Questo pensiero

[12<sup>r</sup>]

485 Come persecutor demone ovunque  
M'insegue! In braccio al mio rival!.. Ma corro,  
Surta appena l'aurora,  
Io corro a separarvi... – O Leonora!

**Scena 3<sup>a</sup>**

Ferrando e detto.

Conte – Che fu?

Ferrando Dappresso il campo  
S'aggirava una Zingara, sorpresa  
Da nostri esploratori  
Si volse in fuga; essi a ragion temendo

<sup>a</sup> sic / I-BSAv: in non ripetuto

490 Una spia nella trista  
L'inseguir.

Conte – Fu raggiunta?  
Ferrando – E presa.  
Conte – Vista

L'hai tu?  
Ferrando – No: della scorta  
Il Condottier m'apprese  
L'evento... (Tumulto più vicino.)

Conte – Eccola!

**Scena 4<sup>a</sup>**

**Azucena con le mani avvinte, e strascinata dagli esploratori, un codazzo di altri Soldati e detti.**

495 Esploratori – Innanzi, o strega, innanzi...  
Azucena – Aita!.. Mi lasciate... ah! furibondi,  
Che mal fec'io?

Conte – S'appressi. (Azucena è tratta innanzi al Conte.)  
A me rispondi.  
E trema dal mentir!

Azucena – Chiedi.  
Conte – Onde vieni?  
Azucena – Nol so...  
Conte – Che!..  
Azucena – D'una Zingana è costume

[12<sup>v</sup>]

500 Mover senza disegno  
Il passo vagabondo,  
Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.  
E vieni?

Conte – Da Biscaglia, ove sinora  
Azucena – Le sterili montagne ebbero ricetto.  
Conte – (Da Biscaglia!..)  
Ferrando – (Che intesi?... Oh, qual sospetto!..)

505 Azucena – Ivi povera vivea  
Pur contenta del mio stato:  
Sola speme un figlio avea!..  
Mi lasciò!.. m'obblia l'ingrato!  
Io deserta vado errando

510 Di quel figlio ricercando,  
Di quel figlio che al mio core  
Pene orribili costò!..  
Qual per esso io provo amore  
Madre in terra non provò!

515 Ferrando – (Il suo volto!..)  
Conte – Dì, traesti  
Lunga etade fra quei monti?  
Azucena – Lunga sì.  
Conte – Rammenteresti  
Un fanciul, prole di Conti,  
Involato al suo castello

520 Azucena – Son tre lustri, e tratto quivi?  
E tu... parla... sei?..  
Conte – Fratello  
Del rapito.

Azucena – (Ah!..)

Ferrando – (Si!..) (Notando il mal nascosto terrore di Azucena.)

Conte – Ne udivi

Mai novella?

Azucena – Io? No... Concedi

Che del figlio l'orme io scopra...

[13<sup>r</sup>]

525 Ferrando – Resta iniqua...

Azucena – (Ohimè!..)

Ferrando – Tu vedi

Chi l'infame, orribil opra

Commettea!

Conte – Finisci.

Ferrando – È dessa...

Azucena – Taci... (Piano a Ferrando.)

Ferrando – È dessa che il bambino

Arse!

Conte – Ah! perfida!..

Ferrando – Ella stessa!..

530 Azucena – Ei mentisce...

Conte – Al tuo destino

Or non fuggi.

Azucena – Deh!..

Conte – Quei nodi

Più stringete. (I soldati eseguono.)

Azucena – Oh Dio!.. oh Dio!..

Coro – Urla pure[,]

Azucena – E tu non m'odi

O Manrique, o figlio mio?..

535 Non soccorri all'infelice

Madre tua?..

Conte – Sarebbe ver?

Di Manrique genitrice!..

Ferrando – Trema...

Conte – Oh sorte!.. In mio poter!..

Azucena – Deh! rallentate o barbari,

540 Le acerbe mie ritorte...

Questo crudel martirio

È prolungata morte!..

D'iniquo genitore

Empio figliuol peggiore

[13<sup>v</sup>]

545 Trema! v'è Dio pe' miseri,

E Dio ti punirà!

Conte Tua prole, o turpe zingana,

Colui, quel seduttore?

550 Potrò col tuo supplizio

Ferirlo in mezzo al core!

Gioja m'inonda il petto

Cui non esprime il detto!..

Meco il fraterno cenere

Piena vendetta avrà!

555 Ferrando } Infame pira sorgere

Coro } Empia vedrai fra poco,

560 Né solo tuo supplizio  
Sarà terreno foco:  
Le vampe dell'Inferno  
A te fian rogo eterno,  
Ivi penare ed ardere,  
L'anima tua dovrà! (Al cenno del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena; egli entra nella sua tenda seguito da Ferrando.)

Scena [5]<sup>a</sup>

Sala adiacente alla Cappella in Castellor con verone in fondo. –

Manrique – Leonora – Ruiz.

Leonora – Quale d'armi fragore  
Pocanzi intesi?..  
Manrique – Alto è il periglio!.. vano  
565 Dissimularlo fora!..  
A la novella aurora  
Assaliti saremo!..  
Leonora – Ahime!..<sup>b</sup> che dici?..  
Ma de' nostri nemici  
Manrique – Avrem vittoria... pari  
570 Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio!..  
(A Ruiz) Tu va... le belliche opre  
[14<sup>r</sup>]  
Nell'assenza mia breve a te commetto!..  
Che nulla manchi!.. (Ruiz parte)

Scena. [6]

Manrique – Leonora –

Leonora – Di qual tetra luce  
Il nostro imen risplende!..  
575 Manrique – Il presagio funesto  
Deh!.. sperdi o cara!..  
Leonora – E il posso?..  
Manrique – Amor... sublime amore,  
In tale istante ti favelli al core!..  
580 'Ah! sì, ben mio coll'essere  
Io tuo, tu mia consorte,  
Avrò più l'alma intrepida  
Il braccio avrò più forte.  
Ma pur se nella pagina  
De' miei destini è scritto:  
585 Ch'io resti tra le vittime  
Dal ferro ostil trafitto,  
Fra quegli estremi aneliti  
A te il pensier verrà!  
E solo in Ciel precederti  
590 La morte a me parrà! (Si ode il suono dell'organo dalla vicina Cappella.)

**a 2**

L'onda dei suoni mistici  
Pura discende al cor!

<sup>a</sup> i numeri delle Scene 5 e 6 sono scritti in I-BSAv (B)

<sup>b</sup> sic / I-BSAv (B): *Ahime!...*

<sup>c</sup> non sporgente anche I-BSAv (B)

Vieni – ci schiude il tempio  
 Gioje di casto amor! – (Si avviano giubilanti al tempio. Ruitz viene frettoloso.)

595 Ruitz – Manrique!..  
 Manrique – Che?..  
 Ruitz – La Zingana  
 Manrique – Vieni... tra ceppi mira...  
 Ruitz – Oh! Dio!..  
 Per man de' barbari

[14<sup>v</sup>]  
 Manrique – (accostandosi al  
verone.)  
 Accesa<sup>a</sup> è già la pira...  
 O<sup>b</sup> ciel... mie membra oscillano...

600 Leonora – Nube mi copre il ciglio!..  
 Manrique – Tu fremi?..  
 E il deggio!.. sappilo...  
 Io son...  
 Leonora – Chi mai?..  
 Manrique – Suo figlio!..  
 Ah! vili... il rio spettacolo  
 Quasi il respir m'invola!..  
 605 Raduna i nostri... affrettati  
 Ruitz... va, torna... vola!..  
 Di quella pira l'orrendo foco  
 Tutte le fibre m'arse, avvampò!  
 Empi, spegnetela, o ch'io tra poco  
 610 Col sangue vostro la spegnerò! –  
 Era già figlio prima d'amarti...  
 Non può frenarmi il tuo martir!..  
 Madre infelice corro a salvarti,  
 O teco almen corro a morir!..  
 615 Leonora – Non reggo a colpi tanto funesti!..  
 Oh! quanto meglio saria morir!  
 Ruitz (ritorna con armati.) All'armi!.. all'armi!.. eccone presti  
 A pugnar teco, teco a morir!..  
 (Manrique parte frettoloso seguito da Ruitz e dagli armati: mentre odesi all'intorno fragor d'armi  
 e di bellici strumenti.)  
 Fine della Parte Terza  
 [disegno ornamentale]

<sup>a</sup> corr. parola non decifrabile iniziante con «A»

<sup>b</sup> corr. stesura non decifrabile

[15<sup>r</sup>]

**Parte Quarta**

Scena 1<sup>a</sup>

Un'ala del Palazzo dell'Aliaferia: all'angolo una torre con finestre assicurate da spranghe di ferro: notte oscura.

**Si avanzano due persone ammantellate: sono Ruiz e Leonora –**

Ruiz – (Sommessamente)  
 Siam giunti: ecco la Torre ove di Stato  
 620 Gemono i prigionieri... Ah! l'infelice  
 Ivi fu tratto!

Leonora – Vanne...  
 Lasciami, né timor di me ti prenda...  
 Salvarlo io potrò forse. (Ruiz si allontana.)  
 – Timor di me! Sicura,  
 625 Presta è la mia difesa. – (I suoi occhi figgonsi ad una gemma che fregia la man destra.)  
 In questa oscura  
 Notte ravvolta presso a te son io,  
 E tu nol sai!.. – Gemente  
 Aura, che intorno spiri,  
 630 Deh! pietosa gli arrega i miei sospiri...  
 D'amor sull'ali rosee  
 Vanne sospir dolente!..  
 Del prigioniero misero  
 Conforta l'egra mente!..  
 Com'aura di speranza  
 635 Aleggia in quella stanza!..  
 Lo desta alle memorie,  
 Ai sogni dell'amor!..  
 Ma, deh! non dirgli improvvido  
 Le pene del mio cor! – (Suona la campana dei morti.)

640 Voci interne – Miserere d'un alma<sup>a</sup> già vicina  
 Alla partenza che non ha ritorno;  
 Miserere di lei Bontà divina,  
 Preda non sia dell'inferral soggiorno.

Leonora – <sup>b</sup>— Quel suon, quelle preci solenni funeste  
 [15<sup>v</sup>]  
 645 Empiron quest'aere di cupo terror!..  
 Contende l'ambascia che tutta m'investe  
 Al labbro il respiro, i palpiti al cor! –  
 Sull'orrida Torre, ah! par che la morte  
 Con ali di tenebre librando si va!..  
 650 Ah! forse dischiuse gli fian queste porte  
 Sol quando cadavere già freddo ei sarà! (Rimane assorta: dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorché viene dalla Torre un gemito e quindi un mesto suono: ella si ferma.)

Manrique – (Dalla Torre.) Ah! che la morte ognora  
 È tarda nel venir  
 A chi desia morir!..  
 655 Addio, Leonora!  
 Leonora – Oh ciel!.. Sento mancarmi!..

<sup>a</sup> sic / I-BSAv: d'un'alma

<sup>b</sup> la linea, presente anche in I-BSAv, fu forse aggiunta per indicare che il verso debba intendersi sporgente, com'è in I-Nsm; qui i vv. 646 e 648, rientrati, sono preceduti da una linea simile

Voci interne – Miserere d'un'alma già vicina  
 Alla partenza che non ha ritorno;  
 Miserere di lei Bontà divina,  
 Preda non sia dell'inferral soggiorno.

660 Manrique (c. s.) Sconto col sangue mio  
 L'amor che posi in te!..  
 Non ti scordar di me!..  
 Leonora, addio!

Leonora – Di te, di te scordarmi?..  
 Tu vedrai che amore in terra  
 Mai non fu del mio più forte...  
 Vinse il fato in aspra guerra,  
 Vincerà la stessa morte...  
 O col prezzo di mia vita  
 La tua vita salverò,  
 670 O con te per sempre unita  
 Nella tomba scenderò. <sup>a</sup>(All'avanzarsi di alcuno. Leonora si pone in disparte.)

**Scena 2<sup>a</sup>**

S'apre una porta: n'esce il Conte ed alcuni seguaci.

[16<sup>r</sup>] Conte – Udiste? Come albeggi  
 La scure al figlio, ed alla madre il rogo. (I seguaci entrano per un piccolo uscio<sup>b</sup> nella Torre.)  
 – Abuso io forse quel poter che pieno  
 675 In me trasmise il Prence! A tal mi traggi  
 Donna per me funesta!.. – Ov'ella è mai?..  
 Ripreso Castellor, di lei contezza  
 Non ebbi, e furo indarno  
 Tante ricerche e tante...  
 680 Oh! dove sei crudele?..  
 Leonora – (Avanzandosi.) A te dinnante.  
 Conte – Qual voce!.. Come!.. Tu donna?..  
 Leonora – Il vedi.  
 Conte – A che venisti?  
 Leonora – Egli è già presso  
 All'ora estrema, e tu lo chiedi?  
 Conte – Osar potresti?  
 Leonora – Ah! sì, per esso  
 685 Pietà domando.  
 Conte – Che!.. Tu deliri!  
 Io del rivale sentir pietà?  
 Leonora – Clemente il Nume a te l'inspiri.  
 Conte – È sol vendetta mio Nume!.. – Va... (Leonora si getta disperata alle sue piante.)  
 Leonora – Mira, di acerbe lagrime  
 690 Spargo al tuo piede un rio...  
 Non basta il pianto? Svenami...  
 Ti bevi il sangue mio...  
 Calpesta il mio cadavere...  
 Ma salva il Trovator!  
 695 Conte – Ah! dell'indegno rendere  
 Vorrei peggior la sorte...

<sup>a</sup> I-BSAv: la didascalia, mancante in I-Nsm, è scritta all'inizio della Scena 2

<sup>b</sup> corr. stesura non leggibile

700 Leonora – Fra mille atroci spasimi  
 Centuplicar sua morte  
 Più l'ami, e più terribile  
 Divampa il mio furor! (Vuol partire; Leonora si avvinghia ad esso.)  
 Conte!..

[16<sup>v</sup>]  
 Conte – Né cessi?  
 Leonora – Grazia!  
 Conte – Prezzo non havvi alcuno  
 Ad ottenerla. Scostati...  
 Leonora – Uno ven ha! sol uno!  
 705 Ed io tel offro!  
 Conte – ... Spiegati...  
 Qual prezzo, di?..  
 Leonora – Me stessa!  
 Conte – Ciel! tu dicesti?..  
 Leonora – E compiere  
 Saprò la mia promessa.  
 Conte – È sogno il mio...  
 Leonora – Dischiudimi  
 710 La via fra quelle mura...  
 Ch'ei m'oda... che la vittima  
 Fugga, e son tua.  
 Conte – Lo giura.  
 Leonora – Lo giuro a Dio, che l'anima  
 Tutta mi vede!  
 Conte – (Correndo all'uscio della Torre.) Olà? (Si presenta un Custode; mentre il Conte gli parla all'orecchio, Leonora  
sugge il veleno chiuso nell'anello.)

715 Leonora – (M'avrai, ma fredda, esanime  
 Spoglia!)  
 Conte – (Tornando a Leonora.) Colui vivrà...  
 Leonora (Alzando in alto gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia.)  
 (Vivrà!.. Contende il giubbilo  
 I detti a me Signore...  
 Ma coi frequenti palpiti  
 720 Mercé ti rende il core!.. –  
 Ora il mio fine impavida,  
 Piena di gioja attendo...  
 Dirgli potrò morendo:  
 Salvo tu sei per me!)

[17<sup>f</sup>]  
 725 Conte – Fra te che parli?.. Ah! volgimi  
 Volgimi il detto ancora,  
 O mi parrà delirio  
 Quanto ascoltai finora...  
 Tu mia! tu mia!.. Ripetilo...  
 730 Il dubbio cor serena...  
 Ah! ch'io lo credo appena  
 Udendolo da te!  
 Leonora – Andiam...  
 Conte – Giurasti! Pensavi!..  
 È sacra la mia fé! (Entrano nella Torre.)

**Scena** <sup>a3.a</sup>

Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata; porta nel fondo; smorto fanale pendente dalla volta. Azucena giacente sovra una specie di rozza coltre, Manrique seduto a lei dappresso.

735 Manrique – Madre... non dormi!  
 Azucena – L'invocai più volte,  
 Ma fugge il sonno a queste luci. – Prego.  
 Manrique – L'aura fredda è molesta  
 Alle tue membra forse?  
 Azucena – No; da questa  
 Tomba di vivi sol fuggir vorrei  
 740 Perché sento il respiro  
 Soffocarmi!..  
 Manrique – Fuggir!.. (Torcendosi le mani.)  
 Azucena – Non attristarti. (sorgendo.)  
 Far di me strazio non potranno i crudi!  
 Manrique – Ah! Come?  
 Azucena – Vedi... le sue fosche impronte  
 Mi ha già stampato in fronte  
 745 Il dito della morte!  
 Manrique – Ahi!..  
 Azucena – Troveranno  
 [17<sup>v</sup>]  
 Un cadavere muto, gelido!.. anzi  
 Uno scheletro!  
 Manrique – Cessa!..  
 Azucena – Non odi?.. Gente appressa...  
 I carnefici son!.. Vogliono al rogo  
 750 Trarmi!.. – Difendi la tua madre...  
 Manrique – Alcuno,  
 Ti rassicura, qui non volge.  
 Azucena – – ... Il rogo!  
 Parola orrenda!  
 Manrique – Oh madre!.. oh madre!..  
 Azucena – Un giorno  
 Turba feroce l'ava tua condusse...  
 Al rogo!.. – Mira la terribil vampa!  
 755 Ella n'è tocca già!.. già l'arso crine  
 Al ciel manda faville!..  
 Osserva le pupille  
 Fuor dell'orbita loro!.. – Ahi! chi mi toglie  
 A spettacol sì atroce?.. (Cadendo, tutta convulsa, in braccio a Manrique.)  
 760 Manrique – Se m'ami ancor... se voce  
 Di figlio ha possa d'una madre in core,  
 Ai terrori dell'alma  
 Oblio cerca nel sonno, e posa e calma. (La conduce presso la coltre.)  
 Azucena – Sì... la stanchezza m'opprime, o figlio...  
 765 Alla quiete io chiudo il ciglio...  
 Ma se del rogo arder si veda  
 L'orrida fiamma, destami allor!  
 Manrique – Riposa o Madre: Iddio conceda  
 Men tristi immagini al tuo sopor.

<sup>a</sup> il numero, mancante in I-BSAv, fu aggiunto successivamente da V

770 Azucena – Ai nostri monti... ritorneremo!.. (Tra il sonno e la veglia.)  
 L'antica pace... ivi godremo!..  
 Tu canterai... sul tuo liuto...  
 In... sonno placido... io... dormirò!..  
 [18<sup>r</sup>] Manrique – Riposa o Madre: io pronò e muto  
 775 La mente al cielo rivolgerò. (Azucena s'addormenta; Manrique resta in ginocchio  
 d'accanto a lei.)

**Scena 4.<sup>a</sup>**

S'apre la porta, entra Leonora: gli anzidetti.

Manrique – Che!.. Non m'inganna quel fioco lume?..  
 Leonora – Son io, Manrique!..  
 Manrique – O mia Leonora!..  
 – Ah! mi concedi, pietoso Nume  
 Gioja sì grande, anzi ch'io mora!..  
 780 Leonora – Tu non morrai... vengo a salvarti...  
 Manrique – Come!... A salvarmi?.. Fia vero!..  
 Leonora – – Addio!..  
 Tronca ogni indugio... t'affretta... parti... (Accennandogli la porta.)  
 Manrique – E tu non vieni?  
 Leonora – – Restar degg'io!  
 Manrique – – Restar!..  
 Leonora – Deh! fuggi...  
 Manrique – No.  
 Leonora – Guai se tardi!.. (Cercando trarlo verso l'uscio.)  
 785 Manrique – No.  
 Leonora – La tua vita!..  
 Manrique – Io la disprezzo!  
 Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi...  
 Da chi l'avesti ed a qual prezzo?  
 – Parlar non vuoi!.. Balen tremendo!..  
 Dal mio rivale!.. Intendo, intendo!.. –  
 790 Ha quest'infame l'amor venduto!  
 Venduto un core che mio giurò!  
 Leonora – Ahi, come l'ira ti rende cieco!..  
 Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!..  
 T'arrendi... fuggi... o sei perduto!..  
 795 O il ciel nemmeno salvar ti può!  
 Azucena – Ai nostri monti... ritorneremo!..  
 [18<sup>v</sup>] L'antica pace... ivi godremo!..  
 Tu canterai... sul tuo liuto...  
 In sonno placido... io... dormirò!.. (Leonora è caduta a piè di Manrique.)  
 Manrique – Ti scosta...  
 Leonora – Non respingermi...  
 800 Vedi, languente... oppressa  
 Io manco...  
 Manrique – Va, ti abbomino...  
 Ti maledico...  
 Leonora – Ah! cessa...  
 Non d'imprecar, di volgere  
 805 Per me la prece a Dio  
 È questa l'ora!

Manrique – – Un brivido  
 Corse nel petto mio!  
 Leonora – Manrique!.. (Cade bocconi.)  
 Manrique – (Accorrendo e sollevandola.) Donna!.. Svelami...  
 Narra...  
 Leonora – Ho la morte in seno!  
 810 Manrique – La morte!..  
 Leonora – Ahi!.. fu più rapida  
 La forza del veleno  
 Ch'io non pensava!..  
 Manrique – Oh fulmine!..  
 Leonora – Senti... la mano è gelo!..  
 815 (Toccandosi il petto) Ma qui... qui foco orribile  
 Arde!..  
 Manrique – Che festi, oh cielo!..  
 Leonora – Prima... che d'altri vivere...  
 Io volli tua morir!..  
 Manrique – Insano!.. ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 820 Leonora – Più non... resisto!..  
 Manrique – Ahi misera!..  
 [19<sup>r</sup>]  
 Leonora – Ecco l'istante!.. Io moro...  
 Manrique!.. (Stringendogli la destra in segno d'addio.)  
 – Or la tua grazia...  
 Padre del Cielo... imploro...  
 825 Manrique – Insano!.. ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 Leonora – Prima... che... d'altri vivere...  
 Io... volli... tua... morir!.. (spira.)  
<sup>b</sup>Conte (Ah! volle me deludere  
 E per costui morir!)  
 830 Sia tratto al ceppo[....]<sup>c</sup> (indicando agli armati Manrique<sup>d</sup>)  
 Manrique<sup>e</sup> Madre! Oh madre addio! (parte fra gli armati<sup>f</sup>)  
 Azucena destandos<sup>g</sup> Manrique?<sup>h</sup> Ov'è mio figlio?...  
 Conte A morte corre!  
 Azucena Ah ferma!... M'odi...  
 (Il conte trascina Azucena  
presso la finestra<sup>i</sup>)  
 Conte Vedi?  
 Azucena Cielo!

<sup>a</sup> V scrisse qui la didascalia dopo aver sbiadito a fresco quella scritta in corrispondenza dei vv. 827-829 / **I-BSAv**: Entra il Conte fu aggiunto da V alla stesura di C (CVC, p. 237, nota L)

<sup>b</sup> La stesura dal v. 828 alla fine è di V. Altre stesure autografe, dal v. 830: V<sup>1</sup> = abbozzi autografi, XIV, 1, mancante dei nomi dei personaggi, delle didascalie e della maggior parte della punteggiatura; V<sup>2</sup> = **I-BSAv**, cartoncino esterno (CVC, pp. XLI-XLII e tav. III); V<sup>3</sup> = lettera a C. De Santis, 14 dicembre 1852 (CVC, p. 399).

<sup>c</sup> La punteggiatura, mancante in V<sup>2-3</sup> e in **RO**<sup>33</sup>, è presente in V<sup>1</sup>; **MI**<sup>53</sup> ha !

<sup>d</sup> didascalia mancante in V<sup>1</sup> / V<sup>2-3</sup>: Manrico

<sup>e</sup> V<sup>2</sup>: Man.. / V<sup>3</sup>: M.

<sup>f</sup> V<sup>2</sup>: armati / V<sup>3</sup>: solo (parte)

<sup>g</sup> V<sup>2</sup>: Azucena destandos<sup>i</sup> / V<sup>3</sup>: Azucena destando

<sup>h</sup> V<sup>2-3</sup>: Manrico

<sup>i</sup> V<sup>2-3</sup>: mancano parentesi

Conte *È spento!*  
Azucena *Egli era tuo fratello!...*  
Conte *Ei!... quale orror!<sup>a</sup>*  
834 Azucena *Sei vendicata o madre! (Cade a piè della finestra)<sup>b</sup>*  
Conte *E vivo ancor!*

---

---

*Fine del Dramma*

---

<sup>a</sup> V<sup>2</sup>: *Ehi quale orror!* / V<sup>3</sup>: *Ehi?! quale orror!*

<sup>b</sup> V<sup>2</sup>: mancano parentesi / V<sup>3</sup>: manca didascalia